Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
CIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 139

Seduta di venerdì 14 novembre 2014

- Prosecuzione -

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA

INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 5265 del 12/11/2014 e odg aggiuntivo prot. n. 5302 del 13.11.2014)

Oggetto n.1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute ….....3

Oggetto n.2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale ….....3

Oggetto n.207 – Atti nn. 1675 e 1675/bis
Assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014, ai sensi degli artt. 45 e 82 della legge regionale di contabilità 28/02/2000, n. 13 (Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria) ….....4
Presidente ….....4-9
Monacelli, *Relatore di minoranza*….....4
Valentino….....5,6
Cirignoni….....9
Votazione artt.1-9 ….....8
Votazione tabelle 1-14 ….....8

Collegato all'oggetto n. 207:
Oggetto n. 206 – Atto n. 1721
Adozione di strumenti straordinari di sostegno al reddito per lavoratori e lavoratrici colpiti dalla crisi economica ….....8
Presidente ….....8
Votazione atto n. 1721 ….....8

Votazione atti nn. 1675 e 1675/bis ….....9
Votazione dichiarazione d'urgenza ….....9

Oggetto n.3 – Atti nn. 956-1327-1496 e 956-1327-1496/bis
Norme per l'accesso consapevole e responsabile del gioco lecito e per la prevenzione del gioco patologico
Norme per il contrasto della devianza da gioco d'azzardo patologico
Disposizioni per il gioco consapevole e per la prevenzione della ludopatia ….....14
Presidente….15,21,24,25,27,29,30,32,34,36,39-63
Zaffini, *Relatore* ….....15,42,45,46,48,50,51,60
Dottorini….....22,24
Monacelli….....25,59
Mantovani….....27,29,53,57
Valentino….....30,32,62
Brutti….....32,34,47,49,57
Goracci….....34,36,46,51,54
Cintioli….....36
Nevi….....39,40,45,46,49,52,54,61
Casciari, *Vice Presidente Giunta*….....41,42
De Sio….....47
Buconi….....58

Votazione art.1 45
Votazione emendamento 2 all'art. 1 ….....45
Votazione art.2 ….....45
Votazione emendamento 3 all'art. 3.....46
Votazione emendamento 4 all'art. 3 ….....47
Votazione emendamento 5 all'art. 3 ….....48
Votazione art.3 emendato ….....48
Votazione emendamento 6 all'art. 4 ….....49

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Votazione emendamento 7 all'art. 4 ….....49
Votazione emendamento 8 all'art. 4 ….....49
Votazione emendamento 9 all'art. 4 ….....52
Votazione art.4 ….....52
Votazione emendamento 10 all'art. 5 ….....53
Votazione emendamento 11 all'art. 5 ….....53
Votazione art.5 ….....53
Votazione emendamento 12 all'art. 6 ….....54
Votazione emendamento 13 all'art. 6 ….....54
Votazione emendamento 14 all'art. 6 ….....54
Votazione emendamento 15 all'art. 6 ….....55
Votazione art.6 ….....55
Votazione emendamento 16 all'art. 7 ….....55
Votazione art.7 ….....55
Votazione art.8-11 ….....55
Votazione emendamento 17 all'art. 12 ….....55
Votazione art.12 ….....56
Votazione emendamento 18 all'art. 13 ….....56
Votazione art.13 ….....56
Votazione art.14 ….....56
Votazione emendamento 19 all'art. 14 (analogo al n. 20) ….....57
Votazione atti nn. 956-1327-1496 e 956-1327-1496/bis….....63

Sull'ordine dei lavori:
Presidente.....3,9-14,48,52,63
Zaffini.....3,11,48,51,52
Dottorini.....10
Nevi.....10
Valentino.....11
Brutti.....12
Mantovani….....13
Monacelli….....13

Sospensione….....14

Rinviati:
Oggetto n.4 – Atti nn. 1671-1656 e 1671/bis-1656/bis
Ulteriori modificazioni della l.r. 27/11/2003, n. 20 (Interventi a favore degli allevatori partecipanti al piano vaccinale per la febbre catarrale degli ovini (Blue-Tongue))
Ulteriori modificazioni della l.r. 27/11/2003, n. 20 (Interventi a favore degli allevatori partecipanti al piano vaccinale per la febbre catarrale degli ovini (Blue-Tongue))

Oggetto n.5 – Atti nn. 1624 e 1624/bis
Riordino e trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)

Oggetto n.6 – Atti nn. 1624 e 1624/bis
Istituzione del Premio di Laurea Peccati-Crispolti

Oggetto n.7 – Atti nn. 916 e 916/bis
Istituzione di elenchi professionali regionali per l'esercizio delle medicine non convenzionali o complementari da parte dei medici e odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
CIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
- Prosecuzione -

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 14.24.

PRESIDENTE. Buon pomeriggio, colleghi Consiglieri. Iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'11 novembre 2014.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza della Presidente, per motivi istituzionali a Roma, come voi sapete, legati alla ThyssenKrupp.
Comunico altresì all'Assemblea che io sono per ripartire dall'oggetto n. 207, che appunto è l'assestamento di bilancio, ricominciando da zero tutto quanto.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Per quello che ho modo di verificare, c'è abbondantemente il numero legale; fino a quando dal mio schermo non risulterà altro, non potrò che tenerne conto.
Colleghi, se non ci tranquillizziamo io sospendo il Consiglio. Chiedo al collega Mariotti di accomodarsi, gentilmente.
Avendo verificato la presenza del numero legale... Vi invito a contare, siamo 16; non credo di dover nominare anche gli scrutatori per verificare il numero legale, credo sia sotto gli occhi di tutti che siamo in 16.

(Interventi fuori microfono)

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Invito i colleghi Consiglieri che vogliono partecipare all'Assemblea di entrare in Aula, altrimenti sospendo il Consiglio. Chi vuole partecipare rimanga in Aula; chi non lo desidera può tranquillamente accomodarsi all'esterno. Chiaro?! Grazie.
A questo punto, avendo verificato che in Aula ci sono 16 Consiglieri, quindi c'è il numero legale, do apertura con l'oggetto n. 207.

OGGETTO N. 207 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2014, AI SENSI DEGLI ARTT. 45 E 82 DELLA LEGGE REGIONALE DI CONTABILITA' 28/02/2000, N. 13 (DISCIPLINA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE, DEL BILANCIO, DELL'ORDINAMENTO CONTABILE E DEI CONTROLLI INTERNI DELLA REGIONE DELL'UMBRIA) – Atti numero: 1675 e 1675/bis
Relazione della Commissione Consiliare: I referente
Relatore di maggioranza: Consr. Mariotti (relazione orale)
Relatore di minoranza: Consr. Monacelli (relazione orale)
Tipo Atto: Disegno di legge regionale
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1305 del 15/10/2014

PRESIDENTE. Dovendo ricominciare dall'inizio chiedo al Relatore di maggioranza se, avendo depositato la relazione di maggioranza presso la Segreteria, se si può dare per scontato che avendola illustrata... Ringrazio il Relatore di maggioranza per aver depositato presso la Segreteria la relazione di maggioranza; chiedo a questo punto alla Relatrice di minoranza, la Consigliera Monacelli, se intende egualmente depositare la sua relazione, avendola svolta nella scorsa seduta, se intende riconfermarla o riprendere la parola per illustrarla. Prego, collega.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*) – *Relatore di minoranza*.
Sì, Presidente, sostanzialmente riconfermo le valutazioni della volta precedente, aggiungendo che quanto accaduto nel corso dell'ultima seduta di Consiglio regionale, che ha portato alla modifica dell'emendamento proposto dalla Giunta, un emendamento di carattere veramente formale, perché poi nella sostanza l'emendamento è quasi del tutto sovrapponibile a quanto nella seduta precedente era stato bocciato, riconfermo le valutazioni, per intero, negative rispetto a questo emendamento, aggiungendo tutti i dubbi del caso sulla vicenda del rifinanziamento dell'UPB messa a sostegno della Sviluppumbria, perché resta un quadro di incertezza circa la sostenibilità di bilancio e per la fattispecie è stata richiesta una trattazione apposita da parte della Commissione competente per valutare l'operato e il bilancio al 31.10.2014. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. A questo punto chiedo ai Consiglieri se c'è qualcuno... Prego, collega Valentino, sull'ordine dei lavori.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).
Grazie, Presidente. Ogni tanto lei fa finta di non vedere i Consiglieri che vogliono parlare, ma ne prendo atto, non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Non lo farei mai nei suoi riguardi, collega Valentino.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).
Riguardo a questo atto ho sollevato delle perplessità con una lettera ufficiale inviata a lei e una lettera consegnata al Presidente della I Commissione. In Commissione mi è stato riferito dal Segretario Generale che mi avrebbe dato risposta prima del Consiglio regionale; ho avuto la risposta esattamente alle 14.10.
Se questo vi sembra il modo di lavorare per un Consigliere regionale e anche per gli Uffici, se viene portata l'attenzione su una esplicita richiesta di un Consigliere regionale alle 14.10 del pomeriggio, venti minuti prima che inizi il Consiglio regionale, ho veramente delle grosse perplessità. Non si può mettere un Consigliere regionale in condizioni di non poter lavorare, di non poter leggere la lettera, anche se non condivido minimamente i contenuti espressi dal dottor Piergiovanni, perché io ho sollevato delle perplessità in base al Regolamento.
Lei, nell'ultima seduta del Consiglio, ha posto in votazione la sospensiva dell'atto e non ha posto in votazione la durata della sospensiva, e il Regolamento prevede che debba essere votata la durata della sospensiva. Non mi può rispondere, il dottor Piergiovanni, che è una consuetudine in Consiglio regionale fare queste cose, perché io non posso condividere che mi scriva sulla lettera "è consuetudine approvata che questo Consiglio", e mi cita degli atti. Sono tutti atti illegittimi, carissimo Presidente.
Riguardo a questo, tengo a sottolineare anche un aspetto, e glielo chiedo ufficialmente: qui si fanno i Regolamenti e le leggi, ma nessuno li tiene in considerazione. Mi riferisco in particolar modo al fatto che l'assestamento di bilancio è lei, Presidente, che deve inviarlo ai Consiglieri regionali per metterli in condizione di poter lavorare sull'atto, e dopo è lei che lo deve mandare al CAL. Siccome l'ho sollevato più volte, ma non si tiene conto di queste perplessità e rilievi che si fanno. Tengo a sottolineare un aspetto: lei mi ha costretto (così come il dottor Piergiovanni) ad andare a leggermi il Regolamento. Il dottor Piergiovanni, nelle lettere che mi manda, mi scrive che il nuovo emendamento dell'Assessore Bracco è un emendamento sostanziale, che cambia sostanzialmente...

PRESIDENTE. Mi scusi, collega, ancora non siamo entrati nella fase degli emendamenti. Le contestazioni le facciamo una alla volta; ci fermiamo a questa e poi magari, quando la Giunta presenterà l'atto, farà l'altra contestazione.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).
Presidente, io tengo a sottolineare un aspetto e ho preso la parola sull'ordine dei lavori perché, secondo me, l'emendamento dell'Assessore Bracco non può essere discusso; invece il dottor Piergiovanni dice che è un emendamento sostanziale.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Siccome io qui ho l'emendamento del professor Bracco, gli Uffici non si sono preoccupati neanche di correggerlo, perché l'hanno corretto a penna, ci hanno aggiunto i numeri a penna. Non so chi l'abbia corretto, professore.
Sollevo una perplessità sul Regolamento, Presidente. L'articolo 69 del Regolamento prevede che, prima che un emendamento venga messo in discussione, può essere chiesto dal Consigliere regionale che lo stesso sia messo in votazione all'interno del Consiglio regionale.
Al di là di questi aspetti che ho sollevato, Presidente, e glielo dico qui ufficialmente, io manderò tutti gli atti di questo assestamento di bilancio al Governo e alla Procura, perché secondo me è illegale discutere di questo emendamento e di questi atti, e ognuno si assumerà la responsabilità politica, nonché economica e morale, pure su questo atto. Lo manderò domani mattina alla Procura e al Governo italiano perché esaminino l'atto, perché è responsabile anche il Governo.
L'articolo 69 prevede che un emendamento, per essere ammissibile, dev'essere sottoposto anche a votazione del Consiglio regionale. Se vuole glielo leggo.

PRESIDENTE. No, conosco il Regolamento.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).
Allora se lo faccia leggere da loro. Riguardo a queste perplessità, io prendo atto che gli Uffici mi hanno scritto una lettera in ritardo, completamente in ritardo, perché io non sono stato messo in condizioni... Presidente, mi scusi, ma lei rappresenta l'Istituzione, sto parlando con lei; la pregherei, gentilmente, quando i Consiglieri regionali fanno una richiesta agli Uffici, che questi ultimi mettano in condizione i Consiglieri regionali di lavorare. Non mi possono consegnare una risposta alle 14.10, venti minuti prima che inizi il Consiglio, adducendo il motivo che io stamattina non ero in Regione, quando tutti gli uscieri mi hanno visto entrare in ufficio alle 8.10, perché io sono mattiniero.
Lei ride, Presidente?

PRESIDENTE. No.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Posso confermare, perché stamattina alle 7.30 ero..."*)

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).
Facendo questa premessa, dal mio punto di vista io sollevo la perplessità che oggi l'emendamento dell'Assessore Bracco qui in Consiglio regionale non si possa discutere.

PRESIDENTE. Va bene.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

E ha sbagliato anche il Presidente della I Commissione a metterlo in Commissione, glielo dico apertamente, perché ha trovato la scusa che la I Commissione era già stata convocata, aggiungendo questo emendamento come ordine suppletivo. E' sbagliato, carissimo Presidente.
I Regolamenti, quando si fanno, bisogna accettarli come sono, non bisogna trovare scappatoie, vie di fuga.
Queste perplessità io gliele sollevo, gliele ho sollevate in Commissione e glielo continuo a dire. I Consiglieri si assumeranno la responsabilità di votare. Più di questo non posso dire, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega. Credo sia dovuto da parte mia darle una risposta. Innanzitutto volevo ricordarle che c'è stata una Commissione...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Valentino: "In base all'articolo 69... Codice di Procedura Penale")

PRESIDENTE. Le sto rispondendo, collega. Ritengo che questa sua richiesta non possa essere accettata perché si è svolta una Commissione, la quale ha già in qualche maniera sviscerato questo tema, il testo è cambiato, dunque c'è stata una votazione in Commissione, non solo degli emendamenti ma, di nuovo, dell'assestamento.
Pertanto, pur rispettandola, non mi sento di doverla accogliere. Scusi, collega, mi faccia terminare, poi lei potrà, nelle sedi dovute, come ha già annunciato, fare tutte le sue contestazioni.
Per quanto riguarda la mia convocazione le ricordo che, rispetto appunto a quanto lei diceva, quando ho sospeso il Consiglio non solo ho dato il riferimento temporale dicendo che l'avrei riconvocato per oggi alle ore 14, ma l'ho anche motivato col fatto che passassero le 48 ore di tempo per la convocazione, dal termine della Commissione, in maniera da poter avere la documentazione per i Consiglieri.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Valentino)
Pertanto, collega, le ho dato tutte le motivazioni che mi ha chiesto; non le chiedo di condividerle, lei potrà tranquillamente nelle sedi opportune procedere, però a questo punto io ritengo di dovere andare avanti con il Consiglio perché, per quel che mi riguarda, reputo essere, a norma di Regolamento, nella piena sua efficienza questo Consiglio regionale.
A questo punto apro il dibattito generale, laddove ci fosse qualche collega che intendesse intervenire. Se non ci sono colleghi che vogliono intervenire nel dibattito generale, darei cinque minuti di tempo a eventuali colleghi che volessero presentare ulteriori emendamenti o subemendamenti. Sono le 14.39; laddove ci fossero richieste in tal senso chiedo ai Colleghi di farmi cenno, dopodiché sospenderei cinque minuti per farli verificare dagli Uffici e, a quel punto, inizieremo la votazione.
Ci sono Colleghi che devono presentare emendamenti? Nessuno intende farlo, dunque ritengo chiusa la presentazione anche degli emendamenti.
Fra un minuto inizieremo la votazione dell'articolato.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

A questo punto, colleghi, iniziamo la votazione. La legge si compone di nove articoli e quattordici tabelle. Non essendo stati presentati emendamenti, propongo di votare congiuntamente gli articoli da 1 a 9 e le tabelle da 1 a 14, come abbiamo fatto anche la volta precedente, cosa che ormai facciamo da diverse sedute.
Se siamo d'accordo, apro le votazioni dell'articolato.
Metto in votazione l'articolo dal numero 1 al numero 9 compreso. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto mettiamo in votazione le tabelle dal numero 1 al numero 14 compreso. Prego, Colleghi, votare le tabelle.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 206 - ADOZIONE DI STRUMENTI STRAORDINARI DI SOSTEGNO AL REDDITO PER LAVORATORI E LAVORATRICI COLPITI DALLA CRISI ECONOMICA – Atto n. 1721
Tipo atto: Proposta di ordine del giorno
Presentato da: Consr. Stufara, Dottorini, Locchi, Galanello, Mariotti, Barberini, Monacelli, Nevi e Lignani Marchesani

PRESIDENTE. A questo punto porre in votazione l'ordine del giorno atto 1721, a firma dei Consiglieri Stufara, Dottorini, Locchi, Galanello, Mariotti, Barberini, Monacelli, Nevi e Lignani.
Gli ordini del giorno sono svolti da un proponente e da un rappresentante per ogni Gruppo per non più di cinque minuti; saranno posti in votazione dopo l'approvazione dell'ultimo articolo e prima della votazione finale.
A questo punto chiedo a uno dei firmatari di esporlo per non più di cinque minuti.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara: "Possiamo anche darlo per... L'abbiamo discusso in Commissione").
D'accordo. A questo punto mettiamo in votazione l'ordine del giorno n. 1721. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto procediamo con le votazioni finali.
Metto in votazione l'intero atto. Prego, Colleghi, votare.
Prego, collega Cirignoni? Per dichiarazione di voto, prego.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Grazie, Presidente. Confermando il mio voto contrario, vorrei però accendere un attimo – per il poco tempo che mi è consentito – un riflettore sulla questione di Sviluppumbria, con la sceneggiata che ha portato l'atto a tornare in Commissione, poi a ritornare in Consiglio.
Io credo che sarà utile che la gestione di Sviluppumbria venga attentamente monitorata da parte del Comitato di monitoraggio e vigilanza sull'Amministrazione regionale. Siamo in presenza di una società della Regione che nel 2013 ha avuto una perdita d'esercizio di 739.000 e passa euro; che nel 2014 ha elargito oltre 360.000 euro di consulenze esterne; che gestisce anche i Piani di sviluppo e cooperazione internazionale della Regione, in base a varie convenzioni e accordi quadro che ha fatto con la Regione stessa, uno dei quali ad esempio è Brasil Proximo, sul quale spero che nel Comitato monitoraggio si possa fare chiarezza sui benefici di questo programma di cooperazione internazionale, di cui è capofila la Regione Umbria insieme ad altre quattro Regioni e al Ministero degli Affari Esteri, si possa sapere che cosa ha prodotto, dato che comunque è un programma da oltre 6 milioni di euro, finanziato anche dalla nostra Regione, e che tra l'altro solo nel 2013 ha comportato spese di viaggio di funzionari della Regione e di Sviluppumbria per oltre 70.000 euro, che sommate a quelle che si sono avute nel 2014 ammontano a 90.000 euro.
Pertanto credo e auspico che il Comitato di monitoraggio e vigilanza voglia interessarsi della gestione di Sviluppumbria perché è una questione importante e perché ci sono tutte le prerogative perché questo avvenga. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Ci sono altri che vogliono intervenire per dichiarazione di voto?
Se nessun altro chiede la parola, metto in votazione l'intero atto. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Da parte dell'Assessore Bracco, a nome della Giunta, è stata richiesta la votazione della dichiarazione d'urgenza. Prego, Colleghi, votare l'urgenza.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Nella seduta precedente, se ricordate, è stata approvata all'unanimità, su richiesta del Consigliere Zaffini se non ricordo male, la possibilità di procedere all'oggetto n. 3: "Norme per l'accesso consapevole e responsabile del gioco lecito e per la prevenzione del gioco patologico".
Vorrei capire se da parte del Consiglio c'è la volontà di proseguire su questo tema o, altrimenti, se ci vogliamo aggiornare a martedì.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Prego, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Presidente, da parte mia penso che per trattare questo tema siamo già fuori tempo massimo, quindi oggi ci siamo riuniti per venti minuti, non vedo cosa ci impedisce di proseguire e, finalmente, deliberare su questo atto importante, che ormai la Commissione ha approvato da oltre un mese e che rimane fermo lì. Per me, quindi, dobbiamo continuare.

PRESIDENTE. Grazie. Collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Presidente, questa mattina abbiamo fatto, con il collega, tra l'altro, Mantovani, un approfondimento di natura tecnica sulla norma finanziaria relativa a questa legge. Questa norma finanziaria, c'è scritto nel testo – che non avevo letto l'altra volta – dell'Ufficio legislativo del Consiglio regionale, suffragato anche, seppur informalmente, dal responsabile Finanza, Economia e quant'altro della Regione, dottor Antonelli, è una norma finanziaria che non va bene, perché la Corte dei Conti specifica esattamente che vanno quantificate le cifre non a caso, ma programmando e cercando di fare una stima precisa che porti a un certo gettito, cosa che non è contemplata nella nostra legge.
Allora io proporrei almeno un rinvio per approfondire questo aspetto, perché così rischiamo al cento per cento che, tra l'altro, la impugni anche il Governo. A parte il fatto che il sottoscritto ha delle remore sulla questione, ma quelle sono di merito, abbiamo preparato gli emendamenti e ne discuteremo a parte.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "In Commissione non vi è venuto in mente?")
No, in Commissione ci è venuto in mente, tanto è vero che nel testo... Forse non hai letto il parere dell'Ufficio legislativo, in cui c'è scritto che...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Ma lo hai votato")
No, io non l'ho votato.

PRESIDENTE. A questo punto voglio intervenire, perché c'è un punto chiaro della Corte dei Conti, che ha scritto sia a me che alla Presidente della Giunta.
Io mi auguravo che su questo punto all'ordine del giorno fossero stati appurati da parte... Colleghi, scusate, io prendo atto di questa riflessione da parte del Consigliere Nevi dicendo al Consigliere Dottorini che io sono per trattare questo punto, però io come Presidente ho scritto una nota – penso che i Presidenti di Commissione e anche i Consiglieri regionali se lo ricorderanno –, circa un mese fa ho scritto a tutti dicendo che tutte le leggi che vengono in Aula devono essere tutelate dalla norma finanziaria, come ricordato dalla Corte dei Conti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Se oggi mi si contesta che ciò non c'è, io vi chiedo cinque minuti di sospensione per verificare: se gli Uffici mi confermano questo, non ho problemi ad andare avanti; in caso contrario non riscriverò l'atto all'ordine del giorno fino a quando non sarà completo della norma finanziaria attestata come da Corte dei Conti.
Prego, collega Valentino.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).
Presidente, bisogna chiarire le cose, perché io ho fatto la Commissione parlando di questo atto e, su mia esplicita richiesta, i tecnici della Commissione, siccome ho sollevato il problema della copertura finanziaria della legge in Terza Commissione, Assessore, con il Presidente Buconi, e poiché erano presenti dirigenti e tecnici della Regione, avendo sollevato la perplessità della copertura finanziaria, su mia esplicita richiesta, quando ho chiesto che la diminuzione dell'IRAP dello 0,92 doveva avere la copertura finanziaria necessaria per la Regione, mi è stato risposto – ed è agli atti – che gli Uffici non potevano quantificare la rimessa della Regione. Allora gli Uffici rispondano in modo adeguato, perché la copertura finanziaria questo atto non ce l'ha.

PRESIDENTE. Abbiamo capito, collega. C'è una norma chiara, qui. Grazie. Collega Zaffini, poi il collega Brutti.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Valentino: "Non ce l'ha la copertura finanziaria questa proposta")*

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Collega Valentino e collega Nevi, come Relatore di questo atto mi vedo costretto – con qualche difficoltà, ma ormai siamo navigati e, come si dice, le abbiamo viste tutte – a smentirvi, perché questo atto è corredato di un'adeguata norma finanziaria, all'articolo 14, che prevede tutto quello che è tecnicamente prevedibile.
Io ritengo che voi facciate riferimento alla necessità – non vedo come si può fare – di prevedere, al momento di emanare la legge, quanto sarà il minor gettito e quanto sarà il maggior gettito. Rispetto a questo – io ricordo bene la discussione di Commissione – gli Uffici, giustamente, fecero notare che, oltre a non essere richiesta, perché la norma finanziaria deve impegnare risorse certe, e non incerte, e il minor gettito e il maggior gettito sono in *re ipsa* assolutamente incerti, sia nel caso dell'attivo che nel caso del passivo. In virtù di ciò si scelse consapevolmente in Commissione, collega Nevi e collega Valentino, di procedere a una sperimentazione, quindi un primo periodo di sperimentazione, alla luce del quale provvedere poi, eventualmente, a una limatura delle aliquote con apposito ulteriore nuovo provvedimento. Non c'è altro modo di prevedere, perché non abbiamo l'oracolo di Sibilla che ci dice quali saranno le sale slot che rinunceranno all'installazione delle macchinette e in virtù di ciò avranno un risparmio, e quali saranno invece quelle che non rinunceranno e in virtù di ciò avranno un aggravio. Questo non lo possiamo in nessun modo prevedere.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Quindi, Presidente, la osservazione è assolutamente capziosa perché impedirebbe *sine die* di discutere questo provvedimento. Se si pretendesse di avere oggi o in qualunque altro momento successivo, possiamo discutere anche mesi in Commissione nel tentativo di prevedere questo che voi richiedete di prevedere, ma è evidentemente una formula che tende solo ad allontanare la discussione di questo testo.
La cosa non mi sorprende, ma mi disturba, e parecchio! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega. Prima di dare la parola al collega Brutti, avendo fatto fare una verifica, come avevo poc'anzi annunciato, rispetto alla norma che appunto è richiesta dalla Corte dei Conti, questa legge è corredata da parere positivo dato dagli Uffici, sia del legislativo del Consiglio che da quelli della Giunta.
Collega Mantovani, io in questo istante ho avuto conferma dal dirigente legislativo che all'articolo 14 la norma finanziaria è stata corretta ed è esplicita, non va a riferimento e non porta ad altre condizioni di finanziamento di queste situazioni.
Io devo prendere atto, perché ho chiesto agli Uffici se ritenevano – come avevo annunciato poc'anzi al Consiglio – che questa legge avesse quelle difficoltà a cui facevo riferimento; mi è stato detto che questa è una legge che può essere messa in discussione e io, sul piano tecnico, mi devo avvalere di quello che i dirigenti del Consiglio poc'anzi mi hanno confermato.
Ha prima la parola il Consigliere Brutti, che chiedeva di intervenire, dopodiché darò la parola al Consigliere Mantovani. Comunque già vi dico che, per quello che mi riguarda, gli Uffici mi hanno supportato in senso positivo a proseguire su questo oggetto. Prego, Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Quello che lei ha detto adesso, Presidente, sarebbe sufficiente per risolvere il problema. Faccio solo un'osservazione: non si può discutere di una norma contenuta in una legge fuori della discussione della legge stessa, per cui se qualcuno pensa che la norma finanziaria introdotta sia inadeguata, insufficiente, quando arriveremo all'articolo 14, che si chiama appunto "Norma finanziaria", chiunque avrà la potestà di fare le osservazioni che crede, convincendo o non convincendo l'Assemblea.
Farlo prima della discussione – in questo senso mi permetta, Presidente, una piccola censura – non è una cosa possibile, discutere se c'è o non c'è una norma finanziaria e di qual è la qualità della norma finanziaria; bisogna arrivare a quel punto e in quel momento si decide. Atteggiamenti diversi lasciano immaginare che non ci sia sensibilità in coloro i quali sollevano il problema rispetto alla questione di sostanza, che è data dal fatto che in Umbria si bruciano milioni di euro di risorse al giorno, come dirò nella discussione di merito, per i ritardi che accusa anche la discussione in Consiglio regionale.
Quindi prego di sospendere su questo punto la discussione e di procedere all'inizio della presentazione degli articoli della legge. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, collega Mantovani.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Grazie, Presidente. Volevo far notare al Consiglio – io stamattina sono stato invitato dal collega Nevi a recarmi presso gli Uffici legislativi – che il dottor Antonelli ci ha comunicato alle ore 13.30 che il parere della Giunta su questo atto non c'era. Per cui non è, per quanto mi riguarda, un problema strumentale. Credo che la sensibilità di chi ha posto il problema vada rimarcata, poi lo dirò.
Per quanto riguarda gli effetti, io credo che siano degli effetti rispetto al problema improduttivi e ipocriti, e lo dirò chiaramente, però siccome il responsabile della Giunta, il dottor Antonelli, ci ha detto che il parere della Giunta non c'è, in più ci ha eccepito lui, io credo che sia doverosa una sospensione di cinque minuti e stabilire se il parere della Giunta c'è o non c'è e, se c'è, che cosa dice.

PRESIDENTE. Colleghi, grazie. Prima di dare la parola alla collega Monacelli, onde evitare problematiche, io sospendo il Consiglio per cinque minuti, faremo una riunione come Conferenza dei Capigruppo e con i dirigenti della Giunta, perché se il dirigente della Giunta si assume la responsabilità che ciò non ha la copertura, io non posso portare avanti l'atto.
A questo punto, scusi, collega Brutti, io sospendo il Consiglio per cinque minuti...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "L'atto è stato licenziato...")

PRESIDENTE. Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Scusi, Presidente, io reputo che questo sia un comportamento davvero poco rispettoso nei confronti dell'autonomia di questo Consiglio perché, fino a prova contraria, le leggi le approva il Consiglio regionale.
Questo atto è stato liquidato dalla Commissione apposita dopo un iter che è durato diversi anni, ricordo che su questa vicenda la stessa Giunta aveva annunciato una propria proposta di legge, quindi per dire che c'era un'assonanza di idee rispetto alla definizione di una normativa sull'argomento, per cui ad appiccare rispetto ad un argomento che non esiste, se non perché strumentalmente sollevato da alcune lobby che stanno fuori da questo Consiglio regionale, ci impone di andare avanti con coscienza nel rispetto degli impegni che ci siamo assunti in maniera trasversale. Quindi io la invito formalmente ad andare avanti o, quantomeno, a mettere in votazione la proposta di sospensione.

PRESIDENTE. Collega, ho detto che mi occorrono cinque minuti perché devo verificare, a garanzia di tutti. Per quello che mi riguarda, io su questo tema non ho

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

lobby da difendere, anzi, tutt'altro. Voglio soltanto mettere insieme tutta la documentazione, che credo che sia a garanzia di tutti i Consiglieri.
D'altronde ho chiesto cinque minuti, rimaniamo in Aula, metto in fila alcune documentazioni e poi continuiamo. Ho chiesto una sospensione tecnica di cinque minuti. Grazie.
Cinque minuti di sospensione e poi il Consiglio riprenderà.

La seduta è sospesa alle ore 15.02 e riprende alle ore 15.14.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, vi prego di prendere posto, grazie. Avendo fatto le dovute verifiche, ritengo di dover procedere nell'esame dell'atto; poi, durante il dibattito sia dell'atto intero che degli eventuali emendamenti... Scusate, Colleghi, sembrava che a tutti interessasse. Assessore Paparelli, un istante. Collega Dottorini, scusi, le interessava tanto questo atto. La invito a fare silenzio, perché già è difficile per tutti. Scusate, un minimo di rispetto! Grazie.
Avendo fatto le verifiche, ritengo che l'atto possa essere preso in considerazione, può continuare l'iter come stabilito; poi le diverse valutazioni tecnico-politiche che i singoli Consiglieri vorranno fare potranno essere fatte sia in Aula che fuori ma, dalle verifiche fatte con gli Uffici, loro ritengono che si possa proseguire nella valutazione dell'intero atto e delle diverse...
(Intervento fuori microfono: "Quali?")
Gli Uffici del Consiglio, personalmente. Io faccio il Presidente del Consiglio, Consigliere Nevi; quando farò il Presidente della Giunta sentirò gli Uffici della Giunta.
Oggi io ancora faccio il Presidente del Consiglio e dunque ritengo di dover procedere con l'esame degli atti, perché ho fiducia nei miei Uffici. Speriamo di indovinarci!
A questo punto, chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – NORME PER L'ACCESSO CONSAPEVOLE E RESPONSABILE DEL GIOCO LECITO E PER LA PREVENZIONE DEL GIOCO PATOLOGICO
Tipo Atto: Proposta di legge regionale
Iniziativa: Consr. Monacelli

NORME PER IL CONTRASTO DELLA DEVIANZA DA GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO
Tipo Atto: Proposta di legge regionale
Iniziativa: Consr. Dottorini

DISPOSIZIONI PER IL GIOCO CONSAPEVOLE E PER LA PREVENZIONE DELLA LUDOPATIA – Atti numero: 956-1327-1496 e 956-1327-1496/bis

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Tipo Atto: Proposta di legge regionale
Iniziativa: Consr. Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani, Mantovani, Monni e Rosi
Relazione della Commissione Consiliare: III referente
Relatore: Consr. Zaffini (relazione orale)

PRESIDENTE. Relatore è il Consigliere Zaffini per gli atti n. 956, 1327, 1496, 956, 1327, 1496 bis. A questo punto do la parola al Consigliere Zaffini per la sua relazione. Prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) – *Relatore*.
Grazie, Presidente. In realtà mi sento di chiarire anche questa sua chiamata in discussione dell'atto, perché i testi in entrata, in realtà, sono stati tre, ed erano il testo a firma della Consigliera collega Monacelli, atto n. 956, il testo a firma del collega Dottorini, atto n. 1327, e l'atto a prima firma mia e poi firmato anche dai colleghi De Sio, Lignani Marchesani, Mantovani, Monni e Rosi, atto n. 1496. Questi erano i tre progetti di legge in entrata.
Successivamente alla discussione, molto approfondita, tenuta in Commissione, è stato elaborato un testo unificato che è l'atto che noi andiamo a discutere, quindi io sono Relatore dell'atto licenziato dalla Commissione e votato a maggioranza.
Fatta questa doverosa precisazione...

PRESIDENTE. Questa piccola precisazione. Grazie, collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) – *Relatore*.
Ci troviamo, Presidente – e qui invece andiamo alle cose serie –, a parlare in questo momento, in quest'Aula, di un problema enorme, problema gigantesco, direi, che sta dentro un altro problema ancora più gigantesco che è quello dei disagi della nostra società, e dentro questo argomento enorme dei disagi individuali e collettivi della nostra società di oggi c'è tutta la parte relativa alle dipendenze, dipendenze a diverso e vario titolo, come i Colleghi possono facilmente capire.
La parte relativa alla dipendenza da gioco patologico, perché di questo stiamo trattando, Colleghi, e parlando, non stiamo parlando del contrasto del gioco. Sere fa, una persona molto attenta, mio figlio, mi chiedeva : papà, ma non posso più giocare? A seguito di questa notizia che era apparsa sui giornali. In realtà, Colleghi, qui stiamo parlando dell'aspetto patologico, della zona d'ombra, della parte buia di quello che è un orientamento naturale dell'uomo, che è quello del gioco, quello dell'intrattenimento ludico, quello dell'evasione, e non è questo che in questo testo si intende trattare e, per quanto possibile, contrastare; si intende trattare e contrastare la parte patologica di questo fenomeno assolutamente naturale e, per quanto mi riguarda, anche ampiamente condivisibile, che è quella del gioco patologico.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Quindi nessuno – e qui sgombro il campo anche da alcune considerazioni e osservazioni di associazioni di categoria – intende – e la legge proposta non lo fa – perseguire il gioco legale, né tantomeno il gioco *tout-court*. Qui si intende contrastare un fenomeno che col gioco non c'entra niente, assolutamente niente, che è quello di una patologia gravissima, che determina guasti pericolosissimi nella nostra società, che è quello della dipendenza patologica dal gioco.
Vi potrei raccontare di mille episodi, Colleghi, che ci hanno allarmato in questi anni sull'entità che ha raggiunto questo problema e questo fenomeno; vi potrei anche intrattenere moltissimo sulle cause di questo stato di cose, cause che vengono da lontano e vengono anche da più vicino, più recente. Non lo faccio perché io ritengo, presumo, ho la certezza che tutti voi, Colleghi, siete consapevoli che qui stiamo trattando di un problema drammatico, perché nel gioco patologico, che non è solo quello delle macchinette, anche questo, noi qui stiamo prendendo in considerazione una piccola fetta della torta enorme che riguarda il gioco patologico, perché il gioco patologico si esprime in mille modi, gran parte dei quali sono anche impossibili da contrastare, pensate alle dimensioni che ha raggiunto il gioco online, e per definizione – al di là di normative che, anche lì, cercano di limitare i danni – internet è libero e quindi è assolutamente impossibile da contrastare.
Noi oggi qui trattiamo di una parte piccola che riguarda gli apparecchi automatici installati ovunque, perché questo si può dire. Allora, rispetto a questa piccola parte di un problema gigantesco, ho fatto tutte le frammentazioni di questo problema per arrivare alla necessità di contrastare almeno quello che abbiamo a portata di mano, l'argomento e le argomentazioni che ho ascoltato sono veramente preoccupanti e anche strane, se mi permettete, Colleghi, perché noi oggi abbiamo davanti un quadro che prevede una deregolamentazione interessata da parte di uno Stato, che io non esito in questo campo a definire uno Stato "biscazziere" che, pur di fare cassa sul sistema dei giochi, facendo leva anche sull'indole del nostro Paese, in tutte le statistiche l'italiano e il cinese sono i più assidui giocatori al mondo, i casinò di tutto il mondo sono frequentati per la maggior parte da italiani e da cinesi, allora uno Stato che invece che proteggere i propri cittadini, uno Stato che invece che proteggere i propri residenti, li stimola in quella che è la loro indole, quella che è la loro predisposizione, appunto, al gioco, arrivando però a superare ampiamente la soglia del fisiologico, la soglia del normale, del naturale, per approdare a una deregolamentazione generalizzata, pericolosissima, della quale oggi stiamo toccando con mano i guasti, che ha determinato una percentuale mostruosa di patologico; quando definisco "percentuale mostruosa" dico il 3 per cento della popolazione nazionale. Stime importanti definiscono il livello di questa fascia di popolazione coinvolta al 3 per cento: un milione e mezzo di persone oggi sono preda del gioco patologico.
Ovviamente, dentro questo dato nazionale assolutamente generale, c'è il quadro della nostra Regione.
Allora io chiedo a ognuno di voi se vi è capitato di entrare dentro una di queste sale, vi è capitato di andare a prendere il caffè al solito bar, se vi siete soffermati ad

osservare gli atteggiamenti, se vi siete soffermati a immaginare che cosa c'è dietro ogni persona e ogni giocatore.
Ecco, io sospendo l'illustrazione dell'atto per questa parte, dando per scontato e facendo appello alla sensibilità, al senso di responsabilità, ai bagagli di conoscenze di ognuno di voi, Colleghi, per ritenere tutta questa parte non dico pleonastica ma data, scontata, assodata: io do per scontato che ognuno di voi è consapevole della grande gravità dell'argomento che stiamo trattando.
Vengo, quindi, ad illustrare l'atto. Si trattava di riuscire a definire – e io ringrazio i Colleghi che hanno proposto i testi – come l'Ente Regione potesse intervenire in una normativa nazionale ampiamente lacunosa per limitare il danno derivante dalla esposizione al gioco e dall'eccesso di disponibilità di questi apparecchi e di questo gioco.
Vi ricordo, Colleghi, che chi parla di questa materia si occupa da anni: io sono stato promotore del Comitato per la realizzazione di una casa da gioco nella mia città prima ancora di diventare Consigliere regionale, sono stato Presidente nazionale dell'associazione che raggruppava le città italiane che intendevano aprire una casa da gioco nel loro territorio. L'argomento, molto brevemente, era questo: città a grande presenza turistica, nel momento in cui si trovano a competere in un mercato globale per cui nell'offerta turistica è necessario completare anche la parte che riguarda l'intrattenimento ludico, città, ribadisco, a grande presenza turistica, le città di questa associazione erano città come Taormina, Cortina, Salsomaggiore Terme, Spoleto ed altre, appunto a grande presenza turistica, si trovavano con un handicap di offerta, con un buco nella loro offerta congressuale, perché oggi la realtà è che nel post lavori di un congresso o nell'intrattenimento durante una vacanza in tutta Europa c'è la possibilità, per chi vuole, di andare dentro un luogo controllato, dove si entra presentando il documento di riconoscimento, dove si viene registrati e censiti per quello che si gioca, per quello che si perde, diciamo anche nell'immaginario si entra in un luogo dove si rischia, non si va al bar a prendere il caffè.
La battaglia che per tanti anni è stata portata avanti da questa associazione stava dentro un quadro di sostenibilità: si chiedeva di aprire venti casinò, uno per ogni Regione, ovviamente con tutte le basi di controllo sociale, controllo di polizia eccetera eccetera. Tutto questo non è stato fatto, Colleghi, come sapete, e in compenso uno Stato che, ribadisco, non esito a definire assolutamente "biscazziere", ha fatto migliaia di casinò, deregolamentando, producendo ad esempio giochi pubblici come il Superenalotto, che è il gioco al mondo con la minore possibilità di vincita da parte del giocatore, al mondo, producendo una deregolamentazione tale, ad esempio ricordo ai Colleghi le prime macchinette, chiamiamole così, che erano ospitate nei bar davano premi in natura, non si poteva vincere in denaro sulle slot nei bar: si giocava denaro ma si vinceva bottiglie di liquore, cioccolatini, caramelle, consumazioni. Rispetto a tutto questo è un mondo che non esiste più, paleolitico. Oggi noi abbiamo un casinò a tutti gli effetti sotto ogni casa, in ogni città ce ne sono centinaia, ogni bar oggi ha una sala a parte, perché poi i giocatori, specialmente quelli patologici, pretendono anche,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

giustamente, di non farsi vedere perché si vergognano, e quindi ogni bar ha una sala a parte dove nascondere quelli che si rovinano e si massacrano dalla mattina alla sera. Allora, chiudo, mi sono leggermente dilungato perché mi avete fatto arrabbiare, perché pensavo, ritenevo che tutto questo fosse assolutamente scontato, e invece mi rendo mano a mano conto che per qualche precisazione procedurale si pretende di non considerare il quadro che noi abbiamo davanti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Stufara, mi segni per favore? Presidente, scusi")

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) *– Relatore*.
Passo quindi, Colleghi, a definire la parte più propriamente tecnica della legge che è uscita dalla Commissione. Alle finalità c'è, naturalmente, il contrasto alla dipendenza del gioco patologico come trattamento terapeutico e recupero sociale, a supporto delle famiglie e per contenere l'impatto negativo sulla sicurezza urbana. A questo articolo io ho voluto produrre un emendamento che, anche in virtù dei lavori della Commissione presieduta dal collega Brutti, aggiungesse il contrasto all'usura. Sembra una banalità, ma tra le finalità di questa legge, evidentemente, dobbiamo aggiungere anche il contrasto all'usura, perché chi si rovina economicamente e rovina la propria famiglia non ha nessuna remora ad andare dall'usuraio a recuperare un po' di danaro per giocare.
All'articolo 2 i soggetti che concorrono alla realizzazione di queste finalità. All'articolo 3 le azioni che produce l'Ente Regione, e qui trovate la realizzazione di un numero verde per le segnalazioni e le richieste di aiuto. Insomma, il numero verde io immagino che non dobbiamo neanche più di tanto spiegarlo: un congiunto che si trova nella evidente difficoltà di sapere che sta succedendo questo può accedere al numero verde; una persona che si sente vittima e preda di una dipendenza può accedere al numero verde; un gestore di un locale che ha delle perplessità, dei dubbi, e vorrebbe in qualche modo agire a contrasto, ha a disposizione un numero verde.
Promuove la creazione di gruppi di aiuto. Sono tecniche ampiamente sperimentate; se volete saperla tutta, io personalmente qualche perplessità su questo tipo di tecniche ce l'ho, però comunque sono tecniche sperimentate, anche con risultati, in altro tipo di dipendenze e quindi vengono attivate.
La Regione, tramite le Aziende sanitarie, rende disponibile anche del materiale informativo da distribuire alle scuole, presso gli esercizi commerciali, presso i punti dove c'è molto transito di persone.
Promuove una campagna d'informazione, appunto. Effettua la rilevazione delle presenze nelle sale da gioco. Oggi noi abbiamo cercato di sapere quante sale da gioco ci sono in Umbria; non possiamo saperlo perché non c'è una rilevazione, non c'è nessuno che ci dice quanti punti dov'è disponibile il gioco a danaro ci sono in Umbria, non lo sappiamo. Quindi la Regione promuove una rilevazione delle sale da gioco.

Infine la Regione promuove, senza maggiori oneri per il bilancio regionale, la progressiva introduzione di soluzioni volte a bloccare automaticamente l'accesso dei minori ai giochi. Quindi, com'è previsto ad esempio nei distributori di tabacco, di sigarette, ci saranno poi mille modi per aggirare questa norma, è del tutto evidente che noi stiamo agendo con uno spirito di riduzione del danno, che io contesto in altri argomenti, in altri settori e in altre dipendenze, ma qui noi, introducendo l'obbligo di inserire la carta d'identità per l'accesso allo spazio giochi o alla singola macchinetta, in qualche modo comunque andiamo a contrastare. Mentre nel distributore automatico di sigarette, che è aperto H24, la notte io non posso vedere se il minorenne introduce il documento della madre, in uno spazio con un gestore io posso accorgermi se un minorenne presenta il documento del genitore.
All'articolo 4 è istituito il marchio regionale "No Slot". All'articolo 4, inoltre, la Regione, nella concessione di finanziamenti e benefici, considera titolo di preferenza l'assenza degli apparecchi per il gioco. Ma questa, Colleghi, e lo dico adesso perché vale anche per i passaggi successivi, non è una volontà persecutoria nei confronti di chi le macchinette ce le ha; ribadisco che stiamo parlando di gioco legale, nessuno mette in discussione questa circostanza. È un elemento di compensazione: si ritiene che chi ha la disponibilità di macchinette ha un fatturato aggiuntivo economicamente rilevante rispetto a chi, per mille motivi, non ultimo anche quello di natura morale, queste macchinette non le vuole mettere, e quindi siccome ha un benefit, un beneficio, un valore aggiunto, un fatturato aggiuntivo, paga qualcosina in più. Questo lo dico adesso e vale anche per tutti i passaggi successivi. Non è che noi stiamo lì col fucile puntato nei confronti di chi ha degli apparecchi automatici per il gioco lecito, non lo potremmo e non lo vogliamo fare; abbiamo semplicemente la presunzione di agire a compensazione nei confronti di chi questi apparecchi non li installa.
L'articolo 5 detta le disposizioni, appunto, in materia di IRAP. Per cui, per lo stesso motivo che vi dicevo poco fa, viene stabilita un'aliquota, che è l'aliquota manovrabile da parte dell'Ente Regione, quello 0,92 non è venuto fuori a caso, è la parte di manovrabilità in capo all'Ente Regione, per cui viene sgravato il gestore che non installa macchinette e viene gravato di una quota di IRAP pari allo sgravio. Cioè si suppone – e in ciò rispondo anche a certe perplessità dell'Assessore Paparelli, dei colleghi Nevi, Valentino ed altri – l'unica cosa supponibile, non abbiamo la disponibilità di altre supposizioni: non sapendo neanche quante e quali sono le sale gioco, perché non abbiamo una statistica in questo senso, non possiamo certamente noi prevedere quale sarà l'aggravio IRAP e quale sarà lo sgravio IRAP, quale sarà il maggior gettito e quale il minor gettito. Noi possiamo solo agire presupponendo, con una dose di previsione, di alea normale, che lo sgravio compensa l'aggravio. È l'unica supposizione fattibile in questa fase. Le discussioni di Commissione hanno appurato ulteriormente di dire: nel Regolamento d'attuazione della legge la Giunta regionale troverà il modo di normare il maggior approfondimento, come? A sei mesi dall'applicazione della legge riferisce in Aula sull'aggravio e sullo sgravio e l'Aula può prevedere di modificare le aliquote, ma solo a posteriori, *ex post*, non *ex ante*, non

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

è prevedibile quello che sarà l'aggravio e lo sgravio, il minor gettito e il maggior gettito.
Sull'articolo 5 io ho sottoposto un emendamento derivante dall'ascolto dell'associazionismo di categoria. Lo sgravio resta tale e quale, quindi sgravio IRAP 0,92 per chi non ha gli apparecchi; l'aggravio, maggior aliquota IRAP 0,92 limitatamente alla parte di fatturato di business derivante dai giochi automatici. Ora, c'è qualche perplessità sull'attuabilità pratica di questo passaggio. Io ho fatto le mie verifiche e, a mio avviso, questa cosa è fattibile e quindi io sono per mantenere l'emendamento e votarlo. Va disciplinato, evidentemente, nel Regolamento di attuazione che produrrà la Giunta, se tecnicamente, per motivi attinenti all'imponibile IRAP, non è possibile distinguere quanta parte dell'imponibile è derivante dai caffè e dai "maritozzi" e quanta parte è derivante dalle macchinette, se questo non sarà umanamente, tecnicamente, legalmente possibile, vorrà dire che questo emendamento verrà reso vano. Io ritengo, con i miei approfondimenti, che questo sia fattibile. Quindi io qui propongo un emendamento che limita l'aggravio alla quota di fatturato derivante dall'utilizzo degli apparecchi automatici per il gioco lecito.
L'articolo 6 regolamenta la collocazione delle sale giochi e dice che è vietata l'apertura di nuove sale gioco, quindi purtroppo su quelle esistenti agisce in termini di "sopportazione", perché non è possibile, sarebbe un danno, sarebbe un aggravio, chi ha fatto investimenti, diciamo che è stato valutato che le sale esistenti, ma sarà vietata l'apertura delle nuove sale a una distanza di meno di cinquecento metri da istituti scolastici, strutture residenziali sanitarie, luoghi di culto, centri socio-ricreativi e sportivi, centri di aggregazione giovanile.
All'articolo 7 la Regione promuove iniziative di formazione per i gestori delle sale, perché non è neanche pretendibile che questi gestori di bar o di sale giochi diventino di punto in bianco, per loro spontanea volontà, degli esperti.
All'articolo 8 c'è il sostegno alle associazioni e cooperative operanti nel settore.
All'articolo 9 iniziative delle Aziende unità sanitarie locali, perché ribadisco, stiamo parlando di una patologia, e quindi è ovvio che agiscono come operatori, come terminali operativi le strutture sanitarie.
All'articolo 10 viene attribuita ai Comuni, tramite la Polizia locale, l'intera materia dei controlli.
All'articolo 11 vengono definite le sanzioni amministrative.
All'articolo 12 ci sono le norme di attuazione, quindi la clausola valutativa: entro il 30 settembre di ogni anno la Giunta regionale presenta all'Assemblea legislativa una relazione contenente informazioni documentate e dati di dettaglio. Anche questa, Colleghi, può essere la sede per rivedere l'impianto normativo, dosando eventualmente le aliquote qualora emergesse che c'è una grande disparità tra minor gettito e maggior gettito.
All'articolo 14 c'è la famosa norma finanziaria, assolutamente dettagliata, precisa e puntuale, che impegna risorse certe. La norma finanziaria può e deve impegnare solo

risorse certe o certamente prevedibili, ma non può certamente impegnare risorse incerte o inesistenti.
Allora, Colleghi, io sono arrivato, credo, oltre. Venticinque o trenta? Venticinque. Sono arrivato oltre i tempi. Chiedo scusa fin da ora ai Colleghi e al Presidente per aver approfittato della loro attenzione.
Chiudo con un invito, Colleghi: di fare attenzione a quello di cui stiamo trattando. Non potete, spero e credo, pensare che come Relatore di questo testo, come persona che da anni si è occupata di questa materia e come Consigliere regionale, chiamiamolo, "di lungo corso", non abbia ricevuto le medesime...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Sollecitazioni")
Indicazioni, va bene? Non sia stato informato – come voi, Colleghi –, non sia stato interessato – come voi – dal territorio e da fuori Regione. Noi stiamo trattando una materia fondamentale, potremmo scrivere una pagina importante, esistono altre normative regionali, ma nessuna è completa come questa che noi stiamo producendo. Potremmo scrivere una parola importante in un settore veramente problematico, limitatamente a quelli che sono i nostri modesti, aggiungo, modestissimi mezzi con cui agire. Noi stiamo operando in un problema che, se è fatto cento, noi lo andiamo a contrastare (e non ad eliminare) per una quota che non è più del dieci, ma anche forse meno del dieci, cioè noi lasciamo un problema che per il novanta non ce la facciamo neanche a trattarlo, per un dieci, o un otto, e sto parlando di cifre, tentiamo di mettere in campo alcuni correttivi di contrasto.
La logica è quella della riduzione del danno, né più né meno. Sul gioco ludico patologico noi possiamo agire solo ed esclusivamente in questa misura. Rimane il giudizio pesantemente critico, vergognosamente critico nei confronti di uno Stato che su questa materia fonda la propria finanziaria, di uno Stato che per un terzo realizza introiti derivanti da questo comparto, di uno Stato che ha realizzato società pubblico-private che fanno i manifesti 6x3 dove scrivono "Gioca al Superenalotto e risolvi i problemi della tua vita", perché ho visto queste cose. Questa è una cosa vergognosa, che non posso non osservare in quest'Aula e oggi pomeriggio.
Io invito tutti i Colleghi a valutare tutto questo. Ringrazio, Presidente, per il tempo che mi è stato dedicato e buon lavoro.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini, per la relazione. Ho sei iscritti. Invito i Colleghi che vorranno farlo ad iscriversi.
Fissiamo come termine per la presentazione di eventuali emendamenti la conclusione del dibattito, quindi questi sei interventi e chi nel corso del primo intervento si aggiungerà, perché poi, appunto per organizzare i nostri lavori, chiuderemo le iscrizioni.
Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dottorini. A lui la parola.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Colleghi, siamo oggi chiamati a scrivere l'ultimo atto di un disegno di legge che raccogliere tre diverse proposte che erano da circa un anno al vaglio della Terza Commissione e che tentano di intervenire su un argomento di grande attualità come quello del gioco d'azzardo. Lo dico da subito: noi consideriamo il testo giunto oggi in Aula una sintesi efficace e coraggiosa delle idee in campo, che riesce a coniugare con equilibrio e coerenza gli aspetti sanitari, sociali ed economici.

Quella del gioco d'azzardo, come sappiamo, è una materia delicata, sia per il quadro socio-economico entro il quale si è sviluppata, sia per l'intensità degli effetti che produce nei soggetti che ne soffrono.

Secondo il Ministero della Salute la dipendenza da gioco d'azzardo interessa il 4 per cento della popolazione italiana ed è la malattia a più rapida crescita tra giovani e adulti. In pochi anni il fenomeno, spinto anche dal vento della grave situazione economica che stiamo attraversando, ha infatti conosciuto un incremento preoccupante: sempre più persone si avvicinano alle scommesse con la sicurezza di poter arrivare facilmente alla vittoria e risollevare le proprie finanze grazie ad un colpo di fortuna. E ad alimentare questa idea ha contribuito senza dubbio il grande bombardamento pubblicitario che abbiamo subito in questi anni, con l'invito a vincere facile o a giocare consapevolmente. Ascoltando con leggerezza il *marketing refrain* pubblicitario ci si può dimenticare di un aspetto fondamentale: dietro al sistema del gioco d'azzardo non c'è affatto un'azienda benefica, ma un'industria che fa profitto sfruttando senza pietà le debolezze dei soggetti più indifesi; e i numeri degli introiti sono eloquenti: la fetta del mercato legale che il gioco d'azzardo si è ritagliato si aggira sugli 80 miliardi di euro all'anno, portando il nostro Paese al primo posto in Europa e al terzo nel mondo; negli ultimi dieci anni abbiamo speso circa 400 miliardi di euro, un quinto del debito pubblico accumulato in centocinquant'anni; abbiamo al nostro attivo un esercito di 400.000 slot machines, una ogni 150 abitanti, e con questi numeri le multinazionali dell'azzardo riescono a mobilitare il 4 per cento del PIL, dare lavoro a 120.000 addetti, coinvolgere cinquemila aziende e, ovviamente, non risentire affatto della crisi. Anzi, quello delle slot e delle sale bingo è un settore tipicamente anticiclico che, assieme ai "compro oro", fa fortuna e si sviluppa proprio nel momento in cui l'economia reale, quella del lavoro e della produzione, entra in cortocircuito.

Le mafie la criminalità organizzata, non potevano mancare all'appello e hanno scelto di sedersi anche loro al tavolo verde per sfruttare le sale da gioco per fare profitto e anche come lavanderie per il denaro sporco. Si stima infatti, secondo i dati forniti dall'associazione Libera nel dossier Azzardopoli, che siano almeno quarantuno i clan che si spartiscono un giro d'affari che raggiunge dieci miliardi di euro all'anno, e l'espansione del gioco d'azzardo non contiene, ma alimenta il gioco d'azzardo illegale.

Ho fatto riferimento a questioni semantiche perché ritengo che non debbano essere considerate di secondaria importanza. Quando il Monopolio di Stato utilizza un

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ossimoro per sponsorizzare il proprio prodotto, invitando ad innamorarsi del gioco legale e responsabile, sa di rendere invitante una pietanza nociva, avvelenata, ed in questi casi emerge tutta l'ipocrisia dello Stato, che da un lato si ritaglia un ruolo che assomiglia molto a quello di un biscazziere, incassando quasi dieci miliardi all'anno, e dall'altra tenta di arginare le devianze patologiche dell'azzardo. Un'incoerenza che ha fatto giustamente parlare del gioco d'azzardo come di una vera "droga di Stato", con il legislatore nazionale che per quindici anni è intervenuto sulla materia con decreti legge che istituivano nuovi giochi, portando avanti una politica miope, che non teneva conto delle conseguenze sociali e sanitarie del fenomeno.
E' stato così almeno fino al 2012, quando il decreto Balduzzi ha riconosciuto le problematiche derivanti dai comportamenti legati al gioco d'azzardo, prevedendo formule di avvertimento del rischio di dipendenza nelle pubblicità e inserendo la ludopatia nei livelli essenziali di assistenza. Per la prima volta è stato posto un piccolo, risibile argine di prevenzione all'ondata travolgente di questa malattia sociale, un disturbo, lo ricordiamo, che consiste nell'incapacità di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse, nonostante la consapevolezza dell'individuo che questo possa portare a gravi conseguenze. Chi ne è affetto trascura lo studio e il lavoro, può arrivare persino a commettere furti o frodi, e spesso travolge nel vortice della patologia i propri cari. A dimostrazione di ciò si stima che proprio la ludopatia rappresenti la seconda causa di indebitamento delle famiglie italiane.
Ancora una volta per trovare esempi virtuosi dobbiamo rivolgere lo sguardo alle esperienze maturate da associazioni di cittadini che hanno saputo dimostrare una forte attenzione e sensibilità alle conseguenze più prettamente sociali della dipendenza da azzardo. Ho già detto di Libera; un bell'esempio è anche la recente campagna "Slot mob", che ha coinvolto novanta fra associazioni e movimenti, con l'intento di valorizzare quegli esercizi commerciali che scelgono di non installare slot machine nei loro locali. L'ultima iniziativa, la sessantaseiesima in Italia, si è tenuta proprio in Umbria, a Foligno, circa tre settimane fa, e ha richiamato numerosi cittadini. Lo slogan della mobilitazione, "Un bar senza slot ha più spazio per le persone", credo sia una sintesi efficace per definire l'aspetto relazionale che queste pratiche mettono in discussione, ed è senza dubbio significativo che siano mobilitazioni dal basso di questo tipo a ricordarcelo, sottolineando anche il coraggio di coloro che per scelta etica e di coscienza, non certo economica, rinunciano agli elevatissimi incassi degli apparecchi per il gioco, preferendo non essere complici di un sistema che trascina centinaia di migliaia di persone dentro il vortice della dipendenza.
Il professor economista Luigino Bruni ha ricordato in quell'occasione come sia stato un grave errore aver affidato la gestione di un ambito così delicato ad aziende multinazionali *for profit*, spiegando come ogni euro speso in Gratta e Vinci o in altre tipologie di gioco d'azzardo sia un euro sottratto all'economia sana e come sia giusto individuare delle premialità per chi decide di sottrarsi al meccanismo costruito dall'impresa dell'azzardo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ecco che ritroviamo un pezzo importante del puzzle che compone la legge che ci accingiamo a votare, che prevede un intervento concreto a favore dei titolari di pubblici esercizi che decidono di non volere ingrossare ulteriormente le fila dell'esercito delle oltre quattromila slot machines sparse nella nostra Regione. Mi riferisco all'istituzione del marchio regionale "No slot" e alle conseguenti disposizioni in materia fiscale, due misure concrete che confidiamo trovino coerente applicazione in fase di Regolamento e che rappresentano un importante riconoscimento per chi pone in essere comportamenti virtuosi.
Le disposizioni citate vanno ad affiancarsi alla campagna di informazione che la Regione metterà in campo e al divieto di apertura di sale da gioco o l'installazione di apparecchi in locali ubicati vicino a scuole e altre strutture sensibili frequentate principalmente da giovani. Importante anche l'attività di formazione obbligatoria per i gestori e i dipendenti di sale da gioco e locali dove sono presenti slot machine, con la possibilità di allargarla a operatori sanitari, rappresentanti dei consumatori ed educatori.
Le proposte che avevamo presentato e che sono state accolte in questo testo cercavano di fare tesoro delle sollecitazioni che sono giunte dal mondo dell'associazionismo, mettendo in rete, nell'ottica della sussidiarietà, molteplici soggetti, a cominciare dalla realtà del volontariato e del privato sociale. Non possiamo, quindi, che valutare positivamente la possibilità di concedere contributi alle realtà che si occupano delle problematiche legate al gioco d'azzardo patologico e a progetti che si prefiggano le medesime finalità.
Altro aspetto da non sottovalutare è quello del trattamento terapeutico e del recupero sociale. Se, come auspichiamo, l'Aula riterrà opportuno approvare la legge in discussione, vedremo concretizzarsi alcune misure di assistenza e ausilio per coloro che sono affetti da ludopatia o azzardopatia, come preferisce chiamarla qualcuno; è prevista, infatti, l'attivazione di un numero verde e la Regione si farà carico di promuovere la creazione di gruppi di autoaiuto, già presenti in alcune città dell'Umbria, che possono costituire un appoggio molto importante per coloro che piombano nella disperazione per essere finiti nella rete del gioco patologico.

PRESIDENTE. Prego i Colleghi di fare un po' di silenzio. Ovviamente l'invito è rivolto anche al pubblico. Il Consigliere Dottorini può continuare, prego.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Certo, tutti gli sforzi che stiamo mettendo in campo andranno a cozzare inevitabilmente con la normativa statale che, come ho già ricordato, non solo consente il gioco d'azzardo, ma da esso trae un profitto che ci appare sporco e immorale, anche perché, a quanto pare, legato a doppio filo con lobby potenti e a esponenti politici e di Governo. Ma questo, rimanendo nel recinto delle nostre competenze, è il massimo che si potesse fare.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Per questo valutiamo positivamente le misure che andiamo ad adottare per la prevenzione e il contrasto di questa forma di dipendenza. Voteremo l'atto convintamente; contiamo che possa ripetersi in quest'Aula il voto della Commissione, dove l'atto, lo ricordo, è passato all'unanimità, con la sola astensione del collega Valentino. Se quel voto non si ripeterà sarà facile immaginare una forte azione di lobbing da parte di qualche settore più o meno trasparente, alla quale vogliamo sperare che questo Consiglio non si dimostri permeabile.

PRESIDENTE. Prego i Colleghi che intendono parlare, è possibile ma li invito a farlo fuori. Consigliere Nevi e Consigliere Zaffini, per favore.
Consigliere Monacelli, prego.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Grazie, Presidente. Io debbo esternare una profonda soddisfazione, anche se per certi versi un po' di rammarico per il tempo che abbiamo perso e consumato inutilmente. Oggi c'è una nuova emergenza, una nuova dipendenza, molto più strisciante, di cui un po' di meno se ne parla perché qualcuno la identifica con una sorta di indifferenza, un "non fa male ma, anzi, potrebbe essere la chiave per risolvere alcuni problemi contingenti", e alludo alla nuova emergenza rappresentata dalla ludopatia, che non è il gioco classicamente inteso, il gioco è un'altra cosa, accetto meglio l'idea di Baden Powell quando diceva "tutto col gioco ma niente per gioco". Insomma, qui parliamo di un'altra cosa, non stiamo confondendo né i frutti, né i termini della portata di un problema, qui stiamo parlando di una questione che sta generando povertà, che sta generando dipendenza, che produce vittime, che produce morti bianche, alcune dichiarate, altre non dichiarate, ma le vittime più eccellenti sono le famiglie e le fasce sociali che vivono in una condizione di maggiore esposizione, di maggiore difficoltà e che spesso, non potendo avere una strada facilitata verso altro tipo di risorse o verso altro tipo di speranze, pensano che l'affidamento alla fortuna, al classico Fattore C, possa essere la panacea, l'effetto solutivo dei loro problemi e mali. Ed ecco che allora abbiamo assistito in questi anni ad una diffusione che fa tremare i polsi, con cifre davvero da brivido: nel 2013 ci sono stati dati drammatici, nei primi sei mesi addirittura si è parlato di due milioni al giorno che se ne sono andati in fumo per il gioco, due milioni al giorno di euro, a fronte di una crisi che ogni giorno sta mietendo vittime.
Se è vero com'è vero che oggi la Presidente Marini non era in Aula per affrontare un'altra questione che riguarda l'emergenza lavoro, la questione della AST a Terni, c'è una crisi dietro l'altra che sta esplodendo nel nostro Paese e dunque nella nostra Regione, tante persone non hanno lavoro, quelle che ce l'hanno non tutte riescono ad avere un lavoro sufficiente per poter garantire le aspettative e le esigenze delle proprie famiglie, e noi ci permettiamo il lusso di veder sfumare nell'indifferenza generale, nel disinteresse collettivo, due milioni di euro al giorno consumati dentro le sale gioco. 2013, dicevo, incassi di video lotterie, le slot, che nella provincia di Perugia

sono stati pari a quaranta milioni di euro, più ovviamente quelli che sfuggono al conteggio, che sono rappresentati dal gioco clandestino e una parte consistente di quello via internet, che non è quantificato.
Dunque, dicevo, un problema enorme, una piaga sociale dove i più esposti sono le fasce sociali più deboli, sono quelle che, non avendo nulla da perdere, pensano che se hanno qualche spicciolo lo possono comunque investire in quell'investimento pagato in maniera profumata e notevole, di cui molto spesso complici sono i giornali, gli organi di informazione, perché vedete, per quanto una legge possa fare o possa non fare, nessuno si illude che questa di oggi sia la panacea di tutti i mali, però serve quantomeno a mettere un seme, a segnare una controtendenza rispetto ad un approccio culturale che vede nella scommessa una sorta di riscatto delle proprie vite.
Ebbene, dobbiamo cominciare a capire e a dare un senso che non è così: un soldo dentro una macchinetta non si sa che fine fa; è vero che può andare ad incoraggiare le casse dello Stato, di uno Stato "biscazziere" sul quale il giudizio va sospeso, ma è anche altrettanto vero che non tutti questi soldi vanno o potrebbero andare nelle casse dello Stato, tanti altri vanno anche a sostentare attività economiche illegali.
Perché? Perché c'è anche un mondo, che è quello della criminalità, che si alimenta oggi di questi nuovi appalti, perché se non ci sono più gli appalti delle opere pubbliche, purtroppo la corruzione, la criminalità organizzata si è, come dire, specializzata anche grazie all'ausilio del gioco clandestino. Il 3 per cento della popolazione – non è poco – è malata di gioco d'azzardo, la popolazione intendo italiana, ma intendo anche la popolazione umbra. E allora, se da una parte continuiamo a stabilire cure, ad interessarci di persone che soffrono e a fornire livelli essenziali di assistenza per curare alcune patologie, dall'altra non possiamo far finta di non accorgerci che oggi la nuova emergenza, un nuovo dramma sociale si chiama "gioco patologico". Novantadue sale di video lotterie, sessanta a Perugia e trentadue nella provincia di Terni, ben 5.463 apparecchi di new slot che sono sparsi negli oltre 1.480 esercizi commerciali che li alloggiano. Non sono numeri di poco conto, sono una realtà molto diffusa, che va al di là di quella che potrebbe apparire come la sembianza di una cosa da prendere sotto gamba perché comunque serve come una forma di incentivo al reddito per il piccolo commerciante, il piccolo barista, che con questi strumento riesce quantomeno a sbarcare il lunario.
Qui c'è un mondo che va al di là di quella che è la prospettiva del barista, del piccolo esercizio commerciale, c'è un dramma sociale di cui questo Consiglio si deve far carico, ed è già tardi. Siamo convinti, come già espresso poco fa, che questa non sarà la panacea, la soluzione dei mali che affliggono la nostra Regione, non è con questa legge che possiamo pensare che verrà messo un sigillo, che da domani sarà tutta un'altra musica, che le cose cambieranno, però è anche vero che da qualche parte dobbiamo cominciare, che un segnale fermo lo dobbiamo stabilire, che c'è una distanza che dobbiamo comunque fissare e colmare e cominciare a dire che tra le scuole, gli esercizi o le attività predisposte alla convivenza sociale tra le persone ed alcuni ambienti dove è possibile giocare ci sia almeno una distanza minima da dover rispettare, che la selezione per entrare dentro questi ambienti deve essere comunque a

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

garanzia dei minori, perché oggi almeno tre ragazzi su dieci sono dediti al gioco, che diventa una malattia, diventa una dipendenza. Abbiamo ascoltato operatori sanitari, psicologi, che oggi stanno premendo su questa particolare necessità, questa particolare emergenza.
Ed allora il mondo delle Istituzioni non può, in nome di un liberalismo *tout-court*, far finta di nulla. Qui non è con la questione economica, uno 0,92 per cento in più, uno 0,92 per mille in meno dedito all'IRPEF che possiamo pensare che il problema possa o meno non essere affrontato e dichiarato.
Qui c'è un mondo che va scoperchiato, richiede risposte precise, un'inversione di tendenza, e se l'Umbria può mettere una sua virgola, può incidere qualcosa per cominciare a cambiare il corso della storia o, quantomeno, il destino segnato di alcune fasce sociali a rischio, lo deve fare, e con questa legge noi pensiamo che in parte si possa contribuire.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mantovani. Prego.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Grazie, Presidente. A scanso di equivoci io dico ai Colleghi che vivo in una città dove anche il mio parere contava qualcosa, adesso non lo so più, e, tra le prime delle città umbre, questa città ha vietato le slot machine nei centri sociali. Perché? Perché essendo i centri sociali di proprietà comunale, nelle convenzioni rifatte si vietava espressamente, per i motivi che sono stati addotti, naturalmente, dagli interventi che mi hanno preceduto.
Questo a scanso di equivoci, perché troppo spesso la buona volontà si trasforma, non volendo, in ipocrisia e condanna per qualcuno, mentre per altri no, e questo dal punto di vista delle Istituzioni è inaccettabile. Vado a spiegarmi, però devo premettere che io apprezzo aver affrontato il problema, lo dirò adesso e non lo dirò alla fine oppure lo ripeterò: è evidente che, da uomo di scuola, la migliore delle vie da seguire, la miglior prevenzione è la formazione. Perché, come tenterò di dimostrare, questa legge può rispondere a delle finalità nobili e giuste dal punto di vista umano, ma in alcuni aspetti è decisamente non accettabile da parte mia. Quindi molto bene i controlli e molto bene le carte per impedire ai minori di accedere in queste, ovviamente, sale gioco, molto bene tante altre cose, ma non è accettabile che si penalizzi qualcuno senza favorire, di fatto, nessun altro, ricadendo in quello che giustamente è stato denunciato, che oltre alla speculazione di Stato, alla fine, ci mettiamo la speculazione di Regione, perché comunque non abbiamo la potestà di chiudere le quattromila sale e tutti i luoghi, perché questo non ci è concesso dalla normativa nazionale, però nel tempo – adesso lo vedremo nei tre anni – è chiaro che questo monte che arriva sarà un incasso in più della Regione e quindi, oltre agli interessi dello Stato, ci metteremo sopra, pur condannandolo, anche gli interessi della Regione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io credo che questo, colleghi Consiglieri, sia paradossale e grottesco. Posso capire gli incentivi per chi dismette le macchinette, ma pensare comunque di compensare aumentando – perché saranno in aumento – sempre provenienti dal gioco d'azzardo per quanto riguarda il bilancio regionale, siamo esattamente come lo Stato che, giustamente, è stato rimproverato come uno Stato che naturalmente scrive sulle sigarette – e chi parla è un fumatore – che "il fumo uccide", sulle schedine del Superenalotto ci mette ipocritamente "gioca il giusto". E allora che differenza c'è tra chi vende un Gratta e Vinci, che rispetto alle slot machines è quantitativamente una quota assai maggiore di quello che si investe nel cosiddetto gioco con premi in denaro, più comunemente chiamato come gioco d'azzardo, io mi chiedo che differenza c'è. Ma quale differenza c'è?
E quindi perché penalizzare chi comunque, rispettando le leggi dello Stato, finché le leggi sono queste mette in campo quello che ha, poi è una questione di coscienza, è una questione di carattere morale, io non faccio il commerciante, ma è evidente che io non è che – come altri, penso – sia stato assoldato da qualche lobby. Perché, amici e Colleghi, nel 1958 con la legge Merlin furono chiuse le case di appuntamento; non lo so se per compensare il minore introito qualcuno si metta..., ma vogliamo dire che la prostituzione da allora è diminuita? E' sparita? Scusate, non sto difendendo le case d'azzardo, ma gli organi dello Stato, visto che la prostituzione è un reato, fanno tutto quello che devono fare per eliminare il problema, oppure c'è qualcuno che gli dice – e questa è la politica di tutti i partiti –: chiudi un occhio?! Ma nel raccordo anulare a Roma, cari Colleghi, ci passiamo tutti, ci sono o non ci sono? E perché, visto che è un reato?! Lì addirittura c'è una proibizione, e perché non si interviene?
E allora, tornando al problema, io credo che mi asterrò su questa legge, perché non condivido quell'aspetto di penalizzazione, perché se la Regione dovesse decidere con fondi propri, senza chiedere una lira in più a chi già sopravvive faticosamente in questo periodo, ma comunque lancia una battaglia per stimolare tutta la società regionale, ripeto, a partire dalla formazione e dalla prevenzione, a questo punto io plauderei ancora di più a chi comunque ha sollevato questo problema, ma alla fine, com'è stato detto, rischia assolutamente di non risolvere il problema.
Quindi io mi asterrò. Ci saranno anche degli emendamenti; non capisco perché in un'attività – purtroppo o per fortuna di qualcuno, certamente di qualcuno, ma non sto certamente da quella parte – legalizzata ci debba essere chi viene penalizzato, con la Regione che alla fine incasserà di più di quello che dà, e quindi mettendosi sullo stesso piano dello Stato che taglieggia, naturalmente, attraverso il gioco, e purtroppo chi incorre nella ludopatia, che è uno degli aspetti del cosiddetto "male oscuro" della società.
È stato ricordato che la dipendenza non è solo dal gioco, ma si è dipendenti anche dalle droghe, si è dipendenti anche dall'alcol. Allora, Consigliere Dottorini, perché mi sta guardando in questo momento, oppure Consigliere Zaffini, che mi è a fianco, allora perché non facciamo ordini del giorno, come Consiglio regionale, invitando tutte le Regioni per togliere il gioco con premi in denaro – perché il gioco d'azzardo è un'altra categoria – su tutto il territorio nazionale?

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Mi dovete rispondere a questa domanda, perché se non mi rispondete significa che su questo tema c'è un'azione per alcuni versi nobile, ma non vorrei che nascondesse anche un po' di demagogia, un po' di fumo sugli occhi, perché poi quello che conta nella vita sono i risultati, che ci diranno se il gettito complessivo delle macchinette – anche se diminuiranno, quattromila macchinette ricordava il Consigliere Dottorini – sarà diminuito, aumentato o se sarà uguale.
(*Intervento fuori microfono del Consigliere Valentino: "Diminuito")*
Lo vedremo, ma chi conosce un po' le dipendenze (non per averlo esperito in prima persona, ma essendoci stato a contatto) sa bene che le strade per tentare di salvare questi soggetti da tutte le dipendenze sono altre, sono altre. Non è vero che sono gli unici strumenti che abbiamo, perché nella prevenzione e nella formazione...
(*Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)*
Va bene? Se ci fosse una razionalizzazione delle spese regionali troveremmo il doppio, il triplo, il quadruplo, dieci volte di più da mettere in quei capitoli, Consigliere Dottorini, perché con tutte le leggi manifesto che sono transitate anche nella nostra Commissione, che danno dei soldi a chi probabilmente non merita di averli, ecco dove vanno a finire i soldi per una reale ed efficace battaglia contro le dipendenze, per esempio! E con tutte le forme di formazione.
Perché ce lo dobbiamo dire, no? Basti pensare, con cinque A.S.L., quattro A.S.L. per vent'anni al posto di due, quanti soldi in più, non per dare la salute alla gente, ma per dare il posto alla gente, che è naturalmente ben remunerato, quanti milioni di euro in vent'anni questa Regione ha dato agli amici della politica, anziché?! Allora, se ci mettiamo a fare i conti, i soldi per la prevenzione e per fare una battaglia seria per la formazione li troviamo, non facendo una disparità. Mi si deve spiegare perché chi vende prodotti dello Stato, va bene? Li vende...

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Ma tu hai presentato una proposta di legge, mi fa le domande e io non posso rispondere?!")*

PRESIDENTE. Consigliere Dottorini, la prego, sa che non si può fare.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Io dico semplicemente che aver chiesto un tempo – come abbiamo chiesto – per ragionare, e ripeto, Consigliere Dottorini, se non ci fosse un aggravio di spese per qualcuno io questa legge comunque la voterei, perché apre un discorso su un problema che è il "male oscuro" della società, in un momento in cui i mali oscuri si amplificano proprio per le condizioni di carattere generale.
Allora siccome non sono un ipocrita e sono un pragmatico e dico che un Consiglio regionale deve valutare l'efficacia o i danni che può proporre, io dico, sottolineo che l'unico aspetto che non va bene è di creare ulteriori problemi a qualcuno che sopravvive a malapena, senza peraltro andare a recidere quelle radici che sono veramente un male che vorremmo tutti estirpare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Valentino. Prego.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).
Grazie, Presidente. Io non mi volevo sottrarre alla discussione di questo atto con l'argomentazione che abbiamo portato precedentemente, ma tengo a sottolineare un aspetto, Presidente: porto all'attenzione innanzitutto dell'Assemblea una lettera della Corte dei Conti della Regione Puglia, che sta indagando sulla legge regionale pugliese sul finanziamento e dice precisamente che sul finanziamento di questa legge non c'è nessuna specifica in Puglia. Quale sorte toccherà a questo atto della Regione dell'Umbria? Ma non sottolineo soltanto questo aspetto.
Siccome io non so come voterà il mio Gruppo, perché non ho fatto nessuna riunione, io personalmente voterò contro questo atto. Il Presidente della I Commissione sa benissimo che io in Commissione mi sono astenuto, l'ha detto, ma mi sono astenuto per un semplice motivo: perché volevo valutare attentamente la proposta di legge e dopo esprimermi in seno al Consiglio regionale.
Tengo a sottolineare un aspetto, carissimi colleghi Consiglieri, già vedo parecchi emendamenti e parecchie proposte di ordine del giorno a questa legge, quindi andremo avanti non so per quanto tempo, io tengo a sottolineare un aspetto, carissimi colleghi Consiglieri, siccome mi sono documentato sulle varie sentenze dei TAR Lombardia, di Bologna, del Friuli Venezia Giulia e tanti altri: non dovremmo avere la memoria corta. Massimo Mantovani prima, nel suo intervento, ha citato che nel '58 con la legge Merlin siamo andati a creare qualcosa di paradossale in Italia. L'altra volta in Commissione mi sono permesso di fare una battuta scherzosa, dopo qualche mio collega "pierino" della situazione lo ha detto ai giornalisti e hanno pubblicato sui giornali che io ho fatto la proposta di creare i parchi dell'amore in Umbria. Magari venissero! Il Cantone di Lugano ha sollevato le sue finanze.
(Intervento fuori microfono)
Signora, se lei vuole dire qualcosa prenda la parola, venga qui e lo vada a dire al Presidente.

PRESIDENTE. Continui, Consigliere.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).
Al di là di questo aspetto, io tengo a sottolinearne qualche altro. Il primo gennaio del 1920 negli Stati Uniti ci fu la cosiddetta legge sul proibizionismo. Io ho un dubbio, caro Consigliere Paolo Brutti, che lei è il Presidente della Commissione, che è una Commissione importante nel Consiglio regionale dell'Umbria, molti Consiglieri se lo dimenticano; io poche volte l'ho frequentata, sono venuto in quella Commissione e mi sono fatto le mie idee. Nel 1920, quando gli Stati Uniti hanno approvato la legge sugli alcolici, gli alcolici sono stati controllati per tredici anni dalla mafia e dai soggetti malavitosi degli Stati Uniti, e ce le dobbiamo dire queste cose.

In Friuli Venezia Giulia l'anno scorso hanno approvato una legge uguale a questa umbra, perché tanto le leggi regionali sono fatte ad uso e consumo delle Regioni: si cambia il nome della Regione e si importa. In Friuli Venezia Giulia è stata approvata la stessa legge, andate a leggerla, è uguale identica: chiudendo le slot, facendo queste cose, i giochi d'azzardo in Friuli Venezia Giulia li gestisce l'Ndrangheta e la Mafia, dove i Carabinieri e la Guardia di Finanza non possono intervenire per un semplice motivo: perché non sanno dove sono le case.

E noi perugini ci dobbiamo ricordare che negli anni passati in Umbria, in particolar modo Perugia proliferava di bische perché non c'erano i casinò che voleva Zaffini, tutti i perugini sanno che c'era la bisca a Porta Sole, di qua e di là. Sono problemi che ci dobbiamo porre. Al di là delle sentenze, siccome io voglio vedere al di là del mio naso quello che succederà in futuro, perché qui qualcuno è abituato a dire "mettiamo una pezza!". Le pezze non si mettono: quando si fanno le leggi, si fanno per tutti.

Io poi ho colto nell'intervento di Zaffini soltanto una cosa: che lo Stato è uno Stato biscazziere. I miei padri politici mi hanno insegnato che le lotterie e i giochi nascono e sorgono dove c'è la povertà, perché la gente pensa di arricchirsi, e guardi che i Gratta e Vinci sono molto più pericolosi delle slot, per il semplice motivo che molti pensionati investono i propri soldi nei Gratta e Vinci pensando di diventare miliardari o milionari. Queste cose chiediamocele: è uno Stato biscazziere? Sulle macchinette lo Stato prende il 60,7 per cento, quindi le proibisca il Governo italiano. Sono queste cose le che non vanno.

Lo stesso atto, infatti, risulta approcciare il problema della ludopatia parzialmente, solo dal punto di vista del supporto in forma di prevenzione rispetto ai rischi correlati all'accesso al gioco d'azzardo, indicando di inserire come motivo dirimente il fenomeno del gioco d'azzardo abituale il marchio "No slot". Atteso che non vi è nessuna prova scientifica che la semplice indicazione di un esercizio nel quale non sia possibile giocare d'azzardo costituisca un motivo valido per indurre un giocatore abituale a ridurre, se non ad eliminare, la dipendenza dal gioco, tale eventuale limitazione dovrebbe essere parimenti applicata ad altre forme di gioco legali quali Lotto, Superenalotto, Gratta e Vinci, e a tutti gli altri giochi che comunque, distribuendo somme di denaro ai vincitori, sono da considerarsi d'azzardo, verso le quali i giocatori abituali potranno comunque liberamente e tranquillamente indirizzarsi in eventuale sostituzione delle slot.

Ma veramente si può ritenere che la semplice indicazione "No slot" possa risultare così efficace da disincentivare i giocatori abituale dal frequentare gli esercizi nei quali si può o non si può giocare con le slot? Inoltre, con quale criterio di valutazione è stata indicata la distanza minima di cinquecento metri dai centri sensibili? Perché, con altrettanta lungimiranza, non si prevede di vietare tutti i giochi che, pur essendo legali, leciti, per i quali i gestori degli esercizi pagano allo Stato le imposte dovute, come nel caso delle slot, comunque sono e restano d'azzardo?

Riguardo a questo elemento vorrei rappresentare all'Assemblea che ci sono delle sentenze del TAR, incominciando dal Sindaco Pisapia che aveva fatto chiudere delle case da gioco per disturbo della quiete pubblica e mancato rispetto della distanza, per

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

cui le società che hanno fatto ricorso hanno vinto, Consigliere Zaffini. Se le vuoi vedere, ho qui le sentenze.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Collega, facciamo terminare, grazie.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).
Qual è la *ratio* con la quale si intende introdurre la sanzione per cui, non rispettando le disposizioni, vi è la sospensione della licenza, pagando fino a quindicimila euro per la trasgressione rilevata?
Ricordo che le sanzioni per i trasgressori fino a cinquantamila euro sono già contenute nella legge statale (decreto Balduzzi) – non l'ho fatto io, c'è il decreto Balduzzi che parla – che assegna tale compito e i relativi poteri al Ministero dell'economia e finanze tramite l'Agenzia delle dogane e Monopoli di Stato. La norma regionale qui in discussione sarebbe quindi inefficace e si porrebbe in contrasto con la normativa statale.
Ed ancora in materia fiscale. Mi ha preceduto il mio collega Mantovani, ma io lo avevo già scritto negli appunti. Solo chi dovesse applicare il marchio "No Slot" potrebbe usufruire di una riduzione dell'IRAP dello 0,92, mentre tutti coloro che non dovessero aderire, e comunque indistintamente tutti i gestori di giochi leciti, vedrebbero aumentare l'IRAP a loro carico dello 0,92, creando un'evidente disparità tra gli esercenti delle stesse tipologie di giochi. E, a mio parere, ciò costituirebbe un valido motivo per impugnare la normativa regionale, se approvata in tal senso.
Ho espresso i motivi per cui voterò contro questa proposta di legge. Rimangono troppe zone d'ombra nella proposta di legge oggi in discussione, zone d'ombra che sicuramente non risultano dirimenti in senso esaustivo nei confronti del gioco d'azzardo. Proposta che, tra l'altro, costituirà motivo di decine e decine di ricorsi, così come rimangono inevasi alcuni aspetti di palese conflittualità tra le norme regionali e le disposizioni di legge statale vigenti. Grazie all'Assemblea e ho finito.

PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. Scusi, collega Brutti, prima di darle la parola, dato che ho segnato i colleghi Goracci, Cintioli e Nevi, volevo chiedere se ci sono altri colleghi che intendono intervenire perché io chiudo qui le iscrizioni.
Ribadisco: se non ci sono altri, dopo Brutti interverranno Goracci, Cintioli, Nevi, dopodiché chiuderò il dibattito generale, cinque minuti per la verifica dei diversi emendamenti presentati per poi iniziare le votazioni di emendamenti e articolato.
La parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, la ringrazio. Io non farò un lungo ragionamento perché su un argomento come quello che ci accingiamo votare ciò che conta è la legge, non la discussione della legge. Sarà importante se questo Consiglio varerà la legge così come presentata. Certo la si poteva fare meglio, certo si poteva fare di più, su questo non ho dubbi.
Durante il dibattito nella Commissione, Consigliere Mantovani, se fossero state presentate proposte più incisive di quelle che siamo stati in grado di fare, io penso che la Commissione le avrebbe accettate perché l'intenzione della Commissione è quella di colpire il gioco d'azzardo – di colpirlo –, semmai la sensazione è che non abbiamo strumenti sufficienti per farlo, dentro una regione, ma l'intenzione è quella di colpire il gioco d'azzardo per motivi morali ed economici.
In Umbria – lo ha detto la Consigliera Monacelli, ma lo ripeto – ogni giorno, si giocano 2 milioni di euro, 2 milioni di euro al giorno, che per trecentosessantacinque giorni all'anno, fa una cifra dell'ordine di grandezza del bilancio della Regione, perché sfioriamo il miliardo. In Umbria ogni anno si infilano dentro le macchinette, si utilizzano i vari strumenti, le lotterie, le roulette, tutto il resto, un miliardo di euro, forse un miliardo e due. Soldi che non solo distruggono le famiglie, com'è naturale che sia, ma che poi vengono sottratti all'economia, all'economia buona. Allora vogliamo tenere gli occhi chiusi di fronte a questa situazione? Penso di no: interveniamo.
Un esercente di bar che mette due macchinette riesce a incassare, al netto, lui, da 1.500 a 1.800 euro al mese, cioè la macchinetta messa dietro, nell'angolo, gli frutta quanto gli costerebbe un barista, gli frutta un mese di affitto, quindi si tratta di un lucro fortissimo che tentiamo di ridurre, di disincentivare, ma forse non basterà.
(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Nevi e Mantovani)
Forse non basterà perché sarebbe importante potessimo aumentare ulteriormente almeno la quota di quelli che dismettono le macchinette, io sarei assolutamente d'accordo, si dismettono le macchinette, tu dismetti non lo 0,92 ma il 5 per cento dell'IRAP, non lo possiamo fare, andiamo allo 0,92, tu lo tieni? Quei 1.500 euro che tu guadagni sulla pelle della gente, della povera gente, delle vecchiette che vanno a lavorare, ci paghi lo 0,92 in più di IRAP! E che cosa abbiamo combinato? Non ci siamo riusciti? Ma abbiamo fatto qualcosa.
Leggo un passaggio dalla relazione antimafia di quest'anno della Direzione Nazionale Antimafia – non della Bindi, della DNA – che dedica trenta pagine alla questione della ludopatia e del gioco d'azzardo. Dice la Commissione: "le liberalizzazioni del settore non hanno tolto risorse alla criminalità, piuttosto è aumentata la infiltrazione nel settore della criminalità organizzata che sta acquisendo quote sostanziose del mercato del gioco, anche a fronte di un lieve calo delle giocate di poco più del 3 per cento. Sono stati del tutto frustrati gli intendimenti del legislatore che con la liberalizzazione del 2003 e con i successivi provvedimenti intendeva accrescere l'offerta di gioco per attirare e fidelizzare giocatori al sistema di gioco legale e drenare così risorse alla criminalità. La diffusione del gioco è aumentata, ma è progressivamente ed esponenzialmente aumentata la infiltrazione della criminalità mafiosa. La normativa più recente ha cercato di introdurre alcuni

presidi, ma si evidenziano le persistenti incapacità di effettuare efficaci controlli sulla galassia degli operatori a causa"... eccetera eccetera. Cioè è del tutto falsa l'idea che, legalizzando il gioco d'azzardo, lo si sia contenuto, anzi, noi lo abbiamo generalizzato e diffuso: prima i giocatori del gioco d'azzardo andavano nelle bische, qualcuno al casinò, adesso sono tutti giocatori d'azzardo, e con questo canale abbiamo aperto una via enorme alla penetrazione della criminalità organizzata. Questo è il risultato concreto. Altro che l'esempio della prostituzione!
Concludo. Avendo esaminato il fenomeno, io mi sono convinto che bisogna procedere a una seria azione proibizionista, che la soluzione al problema è proibire il gioco d'azzardo. Pertanto, raccogliendo la sollecitazione che è stata fatta dal Consigliere Mantovani, che dice: ma come? L'Umbria si libera del gioco d'azzardo, fa il socialismo in un paese solo? Non è possibile. In una regione sola? Tutti intorno veniamo circondati? Benissimo, allora riprendo una proposta della Consigliera Monacelli: variamo, proponiamo a cinque Regioni, con le quali abbiamo buoni rapporti... proponiamolo almeno a cinque.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "A tutte")
Va bene, a tutte, ma ce ne bastano cinque. Di preparare un progetto di legge per la proibizione del gioco d'azzardo. Prepariamo intanto questo disegno di legge, muoviamoci nella direzione prospettata di colpire durissimamente il gioco d'azzardo, proponiamolo a delle Regioni e facciamolo diventare legge dello Stato.
Mantovani, le posso dare del tu? Non mi chiedere adesso...

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di non interloquire.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
La proposta è: variamo questa legge che stiamo discutendo, esaminiamo in questa legge se ci sono o non ci sono tutte le possibilità che la Regione ha di agire, eventualmente mettiamoci le mani, aggravando ulteriormente, ma intanto prepariamo una legge che proibisca il gioco d'azzardo come Regione dell'Umbria, prospettandola alle altre Regioni in modo da farla diventare legge dello Stato, dopodiché anche le nostre leggi regionali potremo rimetterle nel cassetto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).
Grazie, Presidente. Io voterò convintamente a favore di questa legge, pur comprendendo le perplessità, anche se alcune spigolature vorrei tentare in breve tempo di interloquire o cercare di capire.
Non è che da domani o da quando verrà pubblicata in Umbria arriverà il "sol dall'avvenire", né in Umbria né da nessuna parte, purtroppo, però non possiamo non prendere atto del fatto che si cerca di intervenire su di un argomento, su di un problema gravissimo e sentitissimo. Ognuno di noi, se va a prendere un caffè al bar alle sei del mattino, si accorge che il barista indica quella signora o quel tizio tutti i

giorni ci lascia cinquanta o cento euro, a ognuno di noi è capitato di sentire di persone che stanno andando in mezzo alla strada, che a dieci giorni dal ricevimento dello stipendio lo hanno finito, non è entrato in casa per generi alimentari, ma è finito in queste macchinette infernali. Preciso che il problema non è soltanto delle macchinette e delle slot, per quanto mi riguarda, lo Stato "biscazziere" è ancora peggio, più responsabile, per il Gratta e Vinci, o la lotteria che ci rincoglionisce con i personaggi del mondo dello spettacolo e quant'altro, fa altrettanto danno.
E – qui permettete un po' il mio essere vetero – non va dimenticato che ciò avviene ed è così ancora più sentito ed evidente in una fase di crisi economica, dove l'illusione di risolvere il proprio problema, quando manca la classe, la lotta, anche per migliorare le proprie condizioni, ci si rifugia, qualcuno molto, molto più grande, immensamente più grande di me da due secoli lo aveva individuato quasi, gli oppi per i popoli sono di vario genere, in questo momento, in questa fase, questa è una di quelle, poi non mi sorprende... Anzi, questo lo dirò quando parlerò dei casinò.
E allora torno un attimo a quello che stavo dicendo. Io credo che a qualche gestore di bar, o di luoghi dove hanno le macchinette, non gioverà, è evidente, però credo che un'Istituzione debba fare una scelta anche coraggiosa, non si può stare sempre all'uscio o alla finestra, su questo si prende una priorità che è quella di tentare, la Monacelli diceva arriveremo al dato cento e miglioreremo il dieci, magari! Fosse anche tre, è comunque un passo in avanti rispetto a una condizione grave. Se tutte le regioni facessero comunque un eguale ragionamento, al di là dei ricorsi al TAR, che forse possono vincere gli operatori, al di là di tanti altri aspetti, però si sensibilizzerebbe anche quello Stato "biscazziere", che poi è sempre lo stesso con qualsiasi tipo di Governo (tanto per capirci).
Credo che un segnale, e in questa legge c'è un elemento che porta, poi sulle responsabilità e le colpe del passato possiamo aprire scenari dove magari posso non essere d'accordo con Mantovani, su qualcosa magari sì, però il dire che si tenta di fare anche un po' di prevenzione, pizzicando qualcosa anche dallo stesso campo, non è un elemento io credo da prendere con trascuratezza.
E' un passo in avanti, senza magnificarlo troppo o immaginarlo come portatore di soluzioni, prendiamo atto che si fa qualcosa di importante e si va in una direzione che comunque è quella giusta, su questo credo che non ci siano dubbi. Il fatto di quello che manca non è che deve servire per frenare e non andare avanti, nel caso è accelerare anche su quello che non è stato fatto e che andrebbe ulteriormente accelerato. L'idea di cinque regioni, di nove, dei parlamentari, che hanno la capacità, oppure i consigli regionali che possono avanzare proposte di legge, su questo onde evitare, perché è chiaro che se in Umbria hai le forme più severe e al confine con la Toscana e il Lazio o le Marche dall'altra parte hai una liberalizzazione maggiore, tu hai soggetti che si sposteranno perché il vizio – lo conosciamo per tanti altri aspetti – si muove. Non sono d'accordo come principio con il collega Brutti sull'idea del proibizionismo, almeno questo appartiene alla mia cultura e alla mia storia che è diversa rispetto a quella così come è stata prospettata.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "...sei stato comunista anche tu")

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ma sull'essere stati... io ci sono ancora, ahimè, forse sono l'unico.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Non credo che sia comunista, dunque vi siete sbagliati! *(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Comunista lui")*
Ah, pensavo che lei volesse fare il gruppo dei comunisti.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).
Vedo che lei ogni tanto..., l'ho sentito in una considerazione, in una Commissione, dove portava delle valutazioni sulla legge elettorale, delle valutazioni lobbistiche di poteri forti che mi facevano pensare a liberali illuminati che rispetto, e vengo alla considerazione che avevo citato e poi chiudo.
Il collega Zaffini – onore al merito di chi agisce con coerenza, io questo lo riconosco – da tempo si batte per i casinò anche in Umbria.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "No, mi sono dimesso, ci ho rinunciato")
Lo faceva. La mia lettura e la mia cultura mi portano a dire che è proprio sbagliata l'idea di queste forme non solo perché valgono per il ragionamento che stiamo facendo, ahimè, per tanta parte di popolo, di gente diseredata, di poveri, ma non dimentico qui il vetero, l'idea della lettura un po' anche di classe, che non lo si vede solo nei film: nei casinò – con gli accenti appropriati, Mantovani – non ci va il metalmeccanico, il diseredato, il proletario, il sottoproletario, ci vanno i ricchi, i furbi e il mondo che lo circonda. E non lo si vede solo dai film. Io credo che se dovessimo ridurci a dover vedere una proposta solutiva di chissà che cosa con questa prospettiva, è vero, non me ne vogliano i rappresentanti del Partito Democratico, ma è chiaro che le evoluzioni portano a fare le cene da mille euro a sera, quindi tutto è possibile e non escludo niente, per gli operai manganelli, per i padroni cene da mille euro.
Ma io, che sono rimasto modestissimamente e tento con difficoltà io stesso di avere un minimo di coerenza rispetto alle proprie idee, credo che questa sarebbe una risposta molto bella dal punto di vista dell'imbellettamento, ma molto negativa dal punto di vista dei principi. Quello che approveremo fra qualche minuto è invece, secondo me, un segnale modesto, timido, sicuramente non adeguato, ma che va nella direzione giusta per provare ad affrontare un problema che è molto sentito e molto grave.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Cintioli.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Io cercherò in pochi minuti di portare il pensiero, il parere anche mio e penso dell'intero Partito Democratico.
Quando in III Commissione, dopo tantissimi mesi, arrivarono le tre proposte di legge regionale di Consiglieri regionali appartenenti, in qualche modo, diciamo, a quello che una volta veniva individuato come l'arco costituzionale, ma che tra l'altro non portano la firma di nessun Consigliere regionale del PD, pensai subito a un'iniziativa

che potesse anche nella nostra regione dare un senso a una battaglia di legalità che da anni si sta facendo e soprattutto anche in materia di prevenzione dei fenomeni legati anche al contrasto delle mafie, delle droghe, delle tossicodipendenze.
Voglio anche ricordare che in Commissione, visto che le tre proposte erano abbastanza analoghe, fu in pochissime settimane intanto deciso, con il consenso di tutti, di uniformare le tre proposte, ma tra l'altro con pochissime sedute, e qui devo riconoscere e ricordare perché l'incarico dato al collega Zaffini, unico relatore di questo atto, era a testimonianza anche del fatto che, al di là – e devo riconoscerlo pubblicamente – di alcune perplessità del collega Rocco Valentino sull'efficacia di questa legge, sulla possibilità che questa legge riesca a contrastare il fenomeno del gioco illecito, dicevo, tutto il resto è stato approvato all'unanimità. E pensavo che questa legge, al pari di altre leggi, fosse venuta in Aula con tanta serenità, con tanta tranquillità, tra l'altro un atto, dove, tutto sommato, al di là di interventi di principio, non vi fosse stata una discussione così accesa e anche il tentativo poi addirittura di non far discutere questo atto in Aula.
Io ho ascoltato questa sera gli interventi dei vari colleghi e devo dire che qualche intervento mi ha lasciato un po' perplesso, e mi ha lasciato perplesso soprattutto l'intervento del collega Mantovani. Se la memoria non mi inganna e se gli atti che tra l'altro mi sono stati forniti non sono errati, ma confido nella correttezza del Presidente Buconi della III Commissione, quindi penso che gli atti che abbiamo siano quelli a disposizione di tutti, dicevo del Consigliere Mantovani perché proprio nell'atto a firma dei Consiglieri Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani, Mantovani, Monni e Rosi, il 1496, sono inseriti quegli articoli e quelle clausole che questa sera sono le più contestate, cioè la maggiorazione dell'IRAP allo 0,92, nella proposta di legge dei colleghi che prima ho enunciato, è prevista all'articolo 7 dell'atto 1496; io, per tranquillità, per non incorrere in errore e per non essere tacciato in qualche modo, lo leggo: "a decorrere dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 gli esercizi nei quali risultino installati apparecchi da gioco, di cui all'articolo 10, commi 6 e 7, sono soggetti all'aliquota IRAP, di cui all'articolo 16, aumentata dello 0,92 per cento".
Le ipotesi, allora, sono due: o quando si scrivono le leggi le si scrivono e non le si leggono; oppure quando si viene in Aula ci preoccupiamo di più di quello che diciamo perché magari abbiamo i giornalisti e le televisioni, siccome siamo quasi in campagna elettorale e quindi facciamo audience, perché delle due l'una. E tra l'altro a me quello che stasera non va è che non vorrei che il condannato venisse fatto passare per il carnefice perché queste sono le cose.
Anche l'altro argomento di cui prima si parlava, quello della installazione a una distanza fino a cinquecento metri dai luoghi sensibili, anche questa era una delle indicazioni nella proposta di legge che prima menzionavo, perché se qualcuno avesse un po' di tempo – non dico la volontà o la cortesia, un po' di tempo – per andare a verificarla, io credo che il disegno di legge che noi questa sera ci accingiamo ad approvare, che io spero che venga approvato, a larga maggioranza da quest'Aula, tra l'altro, contiene nella stragrande maggioranza proprio le indicazioni che venivano da questa proposta di legge.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Abbiamo sentito parlare di contrasto, di gioco illecito, ma di queste cose non solo se n'è parlato questa sera e anche in questi giorni, ma io voglio anche ricordare, collega Brutti, Presidente della Commissione Antimafia, la Commissione d'inchiesta per l'analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenza; in quella relazione del 2014, che non fu letta per intero, ma che con pochissime parole fu illustrata in Aula, in un passaggio – che io casualmente ho avuto la possibilità anche di leggere, è una pagina, vi chiedo scusa per il tempo che ci servirà, ma credo che meriti – in merito alla ludopatia, appunto l'argomento che stiamo sviscerando questa sera, rileva quanto segue: "dalle audizioni compiute risulta evidente come l'impatto sociale di un giovane dedito all'uso di alcol non è diverso dalla pensionata caduta in miseria per il Gratta e Vinci. Si tratta, in entrambi i casi, di compulsione allo stato primario, ma quella del gioco d'azzardo è socialmente accettata, malgrado le gravissime ricadute che questo comporta, perfino economiche, quando a cadere nella rete sono centinaia di piccoli imprenditori. Dal punto di vista di una commissione, che analizza gli effetti del consumo di sostanze stupefacenti e dello spaccio, si coglie chiaramente il nesso tra l'esplosione delle nuove compulsioni e la criminalità organizzata. In relazione al più recente di questi comportamenti compulsivi la ludopatia, la continuità tra sale gioco e clan malavitosi, risulta evidente e i numerosi sequestri effettuati da Guardia di Finanza e Carabinieri dimostrano che un consistente fiume di denaro alimenta le organizzazioni malavitose.
Risulta per questo inaccettabile e moralmente riprovevole che con questi mezzi si finanzino le entrate dello Stato. In Umbria il gioco d'azzardo legale muove ingenti somme di capitali sopra la media nazionale. Secondo una ricerca effettuata da Auser e da Libera 1 anziano su 3 è a rischio di dipendenza, la metà gioca regolarmente, ma la febbre contagia tutti. Dai dati della Guardia di Finanza – quindi sono anche soggetti credo al di sopra di ogni sospetto – avvalorati anche da audizioni con la Commissione le sole giocate elettroniche superano i 2 milioni di euro al giorno, nel periodo gennaio-giugno del 2013 gli incassi sono stati oltre 200 milioni per le new slot e 165 milioni per le video lotterie, da cui la cifra ammonta a 365 milioni in sei mesi.
A Perugia sono attivate 14 sale dove si gioca con le video lotterie e circa una settantina ce ne sono in tutta la provincia. Giocano di più i ternani (...) Sempre secondo la Guardia di Finanza, nel solo mese di giugno 2013 gli incassi di video lotterie e new slot in provincia di Perugia hanno raggiunto i 40.000" e altre considerazioni.
Poiché mi risulta che questa relazione sia stata approvata all'unanimità in Commissione, ed è venuta anche in Aula che ne ha preso atto, credo che sia un punto di partenza importante per far sì che le considerazioni che sono state fatte servano in qualche modo a ribadire quello di cui si sta discutendo.
L'ultima considerazione. Anche questo tanto per dimostrare quanto questo fenomeno sia così importante, così pregnante nella nostra regione, e quanti soldi gli umbri disperdano in qualcosa, in un momento tra l'altro particolare, come quello si sta vivendo nel nostro Paese, che credo sia di fondamentale importanza debellare: su un fatturato pari a 1.000, per quanto attiene alle entrate da giochi leciti, gli apparecchi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

elettronici incassano circa il 72 per cento di questo 1.000; se pensiamo che i giochi a base sportiva raccolgono circa il 30 di 1.000, quindi il 3 per cento, e le lotterie appena il 15 per cento, ciò dimostra di come questo sia importante. Poi certamente con questa legge non risolveremo i problemi, lo hanno detto altri, è stato detto un po' da tutti, ma io credo che dobbiamo dare un segnale importante, poi ben vengano altre iniziative che possano essere prese con altre Regioni.
Non so se questo Consiglio, considerando che ormai è vicino alla scadenza di questa legislatura, sia in grado di farlo, però ben vengano iniziative che possano coinvolgere altre Regioni. L'ultima raccomandazione che faccio è che credo sia importante intanto che questa sera la Regione dell'Umbria, questo Consiglio regionale, faccia la propria parte, e la faccia approvando una legge che ritengo di fondamentale importanza così come un grande segnale di civiltà.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cintioli. La parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Grazie, Presidente. Innanzitutto mi fa specie il Consigliere Cintioli che si meraviglia che un disegno di legge entri in un modo ed esca in un altro: ci sono di mezzo la partecipazione, la riflessione, l'approfondimento delle questioni, io penso che faccia onore ai Consiglieri regionali riflettere, ragionare, cercare di capire meglio, approfondire, sviscerare il tema vero, non limitarsi a voler piantare una bandierina, come si vuol fare in molte leggi, purtroppo, questa è una tendenza che c'è in questa regione.
Però voglio sgombrare il campo da una faccenda: il gruppo di Forza Italia è totalmente contrario alla ludopatia, e ci mancherebbe altro, cioè qui state cercando, qualcuno surrettiziamente, di far passare che ci sta qualcuno a favore della ludopatia e qualcun altro contro la ludopatia. Qui il tema è che siamo tutti contro la ludopatia, semmai si discute su come combatterla, su quali sono le ricette, su quali sono i provvedimenti, e io che sono liberale – in questo la cultura liberale ha delle affinità con altre culture cui si faceva prima riferimento – penso che il proibizionismo sia esattamente l'opposto, cioè non fa altro che aumentare l'illecito, perché questo lo dicono le statistiche, basta leggere, Consigliere Brutti, e ce lo hanno detto tutte le associazioni di categoria. E il report dell'Antimafia, che io ho letto bene, dice una cosa diversa, cioè dice che in Italia non ci sono i controlli, che è diverso da questo tema che stiamo affrontando oggi, quindi bisogna essere un pochino più seri.
E da liberale tendo a non scaricare le responsabilità sulla società perché di questo passo si arriva ai teoremi cari alla sinistra in base al quale chi sfascia una vetrina non è colpevole perché il colpevole è il sistema internazionale, mondiale, la globalizzazione, che lo porta a sfasciare la vetrina, e quindi quello non è colpevole, il colpevole è la società. Non è così, chiaramente, noi siamo in presenza di una patologia, quindi le persone vanno curate, le persone affette da questa malattia, a parte che con questa legge colpiamo anche i videogiochi – quindi presenterò degli

emendamenti – cioè i ragazzini che vanno a giocare alla sala giochi, ma questo è un altro discorso, secondo me una svista.
Il tema, invece, vero, reale, è che occorre necessariamente dividere la ludopatia dal gioco lecito perché il gioco lecito, per definizione appunto, non è una patologia, non è ludopatia, ok? Qui invece si tende a mischiare queste due cose, allora noi dobbiamo combattere la ludopatia, come si combatte a nostro avviso?
(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "Ma nemmeno la cocaina è tossicodipendenza")
Esattamente. E infatti in questo Consiglio regionale abbiamo varato una legge che stabilisce che la cocaina può essere utilizzata a fini terapeutici.

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo finire, non interloquiamo, per favore!

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
E' il suo gruppo che l'ha proposta. La cocaina può essere una medicina o può essere una sostanza stupefacente che uccide...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "anche i ragazzini...")
Che c'entrano i ragazzini? Noi vogliamo combattere la ludopatia, come si fa a combatterla? Secondo la nostra visione, che può non essere condivisa, si fa attraverso importanti norme che sono contenute in questa legge, perché questa legge dice cose molto importanti, che condivido al cento per cento, e sono fissate bene in modo molto chiaro all'articolo 3, azioni della Regione: l'istituzione di un numero verde perché le persone che hanno questo problema sono come alcolizzati, cioè persone che hanno bisogno di aiuto, e la Regione, oltre che lo Stato, dovrebbe farsi carico di ascoltarli e aiutarli a uscire da questa patologia perché si tratta di una patologia. Benissimo la promozione e la creazione di gruppi di autoaiuto per le persone affette da gioco d'azzardo. Il materiale informativo, il tema delle campagne di informazione, benissimo. Benissimo il marchio: non "No Slot", "No Azzardo", perché lo slot sono una cosa, l'azzardo un'altra. È una fattispecie assolutamente diversa altrimenti rischiamo di dire sì a chi invece spende migliaia e migliaia di euro con i Gratta e Vinci perché esistono. Quelli non li vogliamo colpire? Io penso che anche quelli siano affetti da ludopatia.
Andiamo avanti: rilevazione della presenza delle sale da gioco, benissimo. La progressiva introduzione di soluzioni tecniche volte a bloccare automaticamente l'accesso dei minori ai giochi, faccio presente che è reato. Come l'Assessore sa e infatti prima lo faceva presente, i minori non possono entrare in queste sale, però se serve per ancora di più evitare che ci sia qualche delinquente – perché di questo si tratta – che andrebbe arrestato, e ce ne sarebbero gli estremi di legge, porti il bambino dentro, benissimo, va bene anche questo. E io sono d'accordo – ed è per questo che stiamo stati d'accordo fino a un pezzo di questa legge – che la Regione, nella concessione di finanziamenti, benefici e vantaggi economici comunque denominati, consideri titolo di preferenza l'assenza di apparecchi per il gioco lecito all'interno di esercizi,

benissimo, noi dobbiamo trovare delle soluzioni che premino quello che non ce l'ha, perché qui c'è il tema vero: qui c'è un discorso economico.
Noi dobbiamo diminuire la tassazione a chi non ha questi giochi e lasciarla più elevata a chi ce l'ha. E aggiungo che presenterò un emendamento in sede di bilancio – perché qui tra l'altro stiamo discutendo del 2016 – di destinare una quota di risorse che incassiamo dall'IRAP all'integrazione del fondo, che serve per aumentare la prevenzione, e la cura, perché qui dobbiamo mettere in campo strumenti di cura.
E quindi il tema sul quale io non sono d'accordo è invece quello di punire su tutto il gettito, qui ho sentito ancora persone che dicono noi puniamo quel gettito che viene dalle macchinette, questo non si può fare perché la legge non lo consente, quindi noi mettiamo una tassa pesantemente superiore che genererà, probabilmente, un gettito di 1 milione di euro, e non risolveremo il problema perché il problema è di natura economica, lo sappiamo tutti, quindi non si risolve in questo modo, in questo modo si mette una tassa in più a dei poveri esercenti che purtroppo non riescono ad arrivare a fine mese.
E quindi io sono totalmente contrario a questa ipotesi, sono invece totalmente a favore a sgravare quelli che non ce l'hanno perché è giusto far pagare meno a chi appunto ha un introito inferiore. Tutto qua. Non dividiamoci fra chi è a favore della ludopatia e chi è contro la ludopatia. Siamo in presenza di un fenomeno che purtroppo con gli strumenti che abbiamo noi non è possibile contrastare totalmente, a parte che non sarebbe contrastabile perché si genererebbe offerta in nero al cento per cento, e questo è dimostrato. Quindi io sospendo, non so come voterò perché dipende da come verranno votati gli emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Io non ho più iscritti a parlare. Non so se la Giunta intenda intervenire. Prego, la Vice Presidente Casciari.

Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).
Intanto una precisazione anche sul tema del dibattito che si è spostato molto rispetto all'impostazione generale della legge, che ricordo ai Consiglieri ha visto la Giunta lavorare su un tavolo già da novembre 2013, su un tavolo regionale che ha visto insieme sociale, sanità, commercio, ANCI, rappresentanti di Libera, le consulte degli utenti e dei consumatori, Confcommercio e Confesercenti. Credo che gli obiettivi di un testo di legge della Giunta, che poi il Consiglio ha ritenuto di sostituire con questo, siano arrivati a importanti punti.
Uno di questi è l'istituzione del numero verde, ma soprattutto – lo ricordo perché forse è sfuggito a molti – la sanità ha trasformato e potenziato un servizio territoriale in Sert, quindi un servizio destinato a tutte le dipendenze, compresa la ludopatia, nella struttura di Foligno, che aveva già uno storico ormai in questo ambito, potenziandolo anche con una delibera e incrementando anche dal punto di vista

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

economico le attività su questo ambito. Perché non basta un numero verde, ma, come qualcuno ha ricordato, dobbiamo avere un territorio capace di fare fronte alle emergenze, sono stati valutati molto i numeri dal punto di vista di introiti nelle casse dello Stato e degli Enti gestori, ma ricordo i dati che sono stati riportati da poco e vorrei fare una precisazione: la ludopatia non è una patologia, il GAP è una patologia definita "psichiatrica", quindi il gioco d'azzardo patologico è una complicanza, nei termini c'è anche la sostanza, 2 milioni di italiani sono a rischio GAP, 800.000 italiani sono già considerati giocatori d'azzardo patologico. Per fare un confronto sono stimati, almeno dai dati che ho preso dalla relazione al Parlamento, 400.000 i dipendenti da sostanze, quindi quasi una percentuale doppia di persone che sono appunto giocatori d'azzardo patologico.
Su questo tema, che il decreto Balduzzi tra l'altro ha individuato come un LEA (livello essenziale di assistenza), pur non finanziandolo ancora, la Giunta regionale si è mossa potenziando i servizi territoriali. E mi dispiace che il Consigliere Mantovani non abbia notato che c'è una forte spinta alla formazione degli operatori sanitari e sociali ma anche del sistema educativo perché nel percorso sono coinvolte anche le scuole, grazie anche all'esperienza dell'associazionismo e del volontariato che già in Umbria ha portato come cavallo di battaglia, ahimè, questa emergenza sociale, per cui la Giunta regionale ha impegnato già 120.000 euro. Quando parliamo di...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Se non ha prodotto effetti significa che sono pochi")
La legge non è ancora efficace, mi sembra, considerando che la Giunta l'ha deliberata...

PRESIDENTE. Colleghi, scusate!

Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).
Quindi vorrei raccogliere anche le diverse sensibilità politiche che in quest'Aula sono emerse relativamente a questo punto dell'IRAP, di fare una riflessione interiore sia tecnica che politica perché oggi possa essere deliberata la legge che aspetta da diverso tempo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vice Presidente. Passiamo alla replica del relatore. Prego, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) *– Relatore*.
Cerco di essere assolutamente breve, Presidente, perché dobbiamo ragionare articolo per articolo. Mi premeva, però, chiarire all'Assessore che quando il mondo va per dritto sono le assemblee legislative che fanno le norme, quando il mondo va al

rovescio – purtroppo in questo momento sta andando anche in altri settori come in questo al rovescio – sono gli esecutivi che fanno le leggi. Quando funziona, funziona come ha funzionato in questa occasione.
Dopodiché abbiamo apprezzato moltissimo il lavoro fatto dalla Giunta e ne abbiamo ampiamente cannibalizzato i prodotti e l'ultima precisazione è che in Commissione abbiamo forzato un po' la dotazione per cui siamo arrivati a 120.000 euro sennò era un po' meno.
Mi riallaccio al ragionamento del compagno Goracci perché ha centrato perfettamente la differenza fra realizzare venti case da gioco, una per regione, i cui ricavati andavano nella proposta di legge che era in testa a beneficio delle comunità locali per migliorare l'offerta turistica, l'arredo urbano eccetera eccetera, rispetto a una miriade, diciamo, a un casinò diffuso, perché quando si va al casinò, innanzitutto, come ha detto lui stesso, difficilmente ci va il pensionato, il minorenne, l'operaio, la casalinga eccetera, al casinò ci va chi sta più corazzato, poi qualcuno si mette anche i soldi in tasca perché sa che quando va al casinò è più facile che perde piuttosto che vincere, perché gioca contro la legge dei numeri, per cui non è raro che si mette cento euro, cinquecento euro in tasca, quanti ne vuole lui, sapendo che va a giocare, entra dentro un posto dove va a rischiare. Non entra al bar a prendere il caffè, a far colazione con cornetto e cappuccino, e se gira trova la macchinetta e ci butta dentro dieci euro, oggi, dieci domani, e alla fine dell'anno è un patrimonio.
È diverso lo spirito, il concetto, è radicalmente, profondamente diverso il concetto di fare una rete adeguata e sostenibile di case da gioco rispetto a fare un casinò diffuso del Paese. Perché i numeri sono drammatici, drammatici, e non è stato legalizzato il gioco, è stato deregolamentato il gioco, è stato reso libero, totalmente libero, e questo è stato fatto in un lasso di tempo così breve e così impensabile che ha determinato un vero e proprio shock nella società italiana i cui effetti li stiamo già oggi toccando con mano, lo ha ricordato l'Assessore, sui dati ho qualche dubbio, ma due o tre volte le dipendenze da gioco rappresentano la dipendenza da sostanze. Ci rendiamo conto dell'entità del fenomeno?
E mi rivolgo al collega Mantovani: noi qui andiamo ad agire, come si dice? Non con l'accetta perché non ne abbiamo gli strumenti, ma col fioretto, è ovvio che noi non ci possiamo porre l'obiettivo di rendere il gioco illecito, peraltro personalmente sarei contrario, non sono proibizionista come Brutti, sono per la libertà di ognuno nell'ambito della propria sfera di vita privata, dopodiché ovviamente lo Stato deve preoccuparsi di proteggere i propri cittadini.
Ora, non è una penalizzazione quell'aumento di aliquota IRAP, com'è stato, secondo me, inappropriatamente definito, non è una penalizzazione, è un corrispettivo del maggiore introito, che in alcuni casi rappresenta l'80 per cento di un fatturato di un bar, è una percentuale – mi viene da dire una "cagnotta" per usare un termine caro a chi ha il vizio del gioco – che il gestore di un esercizio che guadagna l'80 per cento in più di chi non ha le macchinette, per sua libera scelta, perché non gli è vietato, noi non stiamo chiudendo i locali dove stanno le macchinette, attenzione, ma non ne abbiamo neanche gli strumenti. Il Sindaco di Bastia dovette tornare indietro sulla

propria determinazione che aveva all'inizio fatto anche per i locali pubblici, perché non c'era e non ci sarà mai una normativa che impedisce a un locale pubblico di ospitare gioco lecito, è lecito.
Noi qui ci troviamo a tentare di compensare con i pochi strumenti a disposizione, 0,92 di aliquota IRAP, un evidente squilibrio, un problema enorme, gigantesco. Noi frapponiamo una diga fatta di stuzzicadenti alla piena del Po, ma almeno però ci proviamo, almeno diamo un segnale, esistiamo, esistiamo come politica, come Consiglio regionale.
Il testo non ha solo il binomio 'IRAP più - IRAP meno', il testo è fatto bene, comprende la formazione, l'educazione nelle scuole, un marchio che si deve definire "No Slot", non "No Azzardo", allora facciamo come con le sigarette "il fumo uccide". "No Slot": chi non ha le slot mette il marchio "No Slot", si fregia di quel marchio, dopodiché decide lui però se ha le macchinette e nessuno si sogna di vietare questo, paga una piccola, piccolissima quota a beneficio di chi non ce l'ha. Se avanzano, come osservato – e probabilmente avanzeranno perché temo che questo strumento che noi mettiamo in campo non dissuaderà tanti gestori dal disattivare le macchinette – andranno nel fondo per finanziare formazione, educazione, strutture sanitarie che operano nella ludopatia. Perché l'Assessore se l'è fatta un po' larga, in realtà noi abbiamo un solo Sert che tratta delle dipendenze non da sostanza, quindi gioco, alcol eccetera. Un solo Sert a Foligno non è che basta per affrontare l'impatto. Abbiamo fatto bene a farlo, diciamo che è un antesignano, però è ovvio che va distribuito sul territorio una rete appropriata per affrontare questo fenomeno.
Chiudo, colleghi, dicendo ai miei amici di questa parte dell'Aula: se si è d'accordo, collega Nevi, sul testo, e sulle finalità, e su tutti gli altri strumenti, beh, vorrà dire che si voterà contro l'articolo che riguarda l'IRAP, la tua parte l'avrai fatta anche nei confronti dei tuoi interlocutori, e poi voterai compensando questo piccolo disturbo favorevolmente a un testo che batte un colpo, che stabilisce una presenza: la politica esiste. Questo è.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Entriamo nella fase del voto, che sarà un pizzico complessa perché sono stati presentati numerosi emendamenti.
Le dichiarazioni di voto, Consigliere Mantovani, sono sui singoli articolo e sui singoli emendamenti, per chi intenderà farle, e alla fine sull'intero provvedimento.
Chiamo l'articolo 1.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Sull'articolo 1 c'è un emendamento aggiuntivo, quindi si vota prima l'articolo. Metto in votazione l'articolo 1, a meno che non ci siano dichiarazioni di voto sull'articolo 1.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Volevo fare dichiarazione di voto")

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Sulla legge alla fine, adesso siamo agli articoli. Metto in votazione l'articolo 1. Prego votare con procedimento elettronico.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento n. 2 aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 1 a firma Zaffini. Lo diamo per conosciuto, gli emendamenti sono stati tutti consegnati. Lei ce l'ha, Consigliere, a meno che non se lo sia perso, però sono stati consegnati a tutti. Se il Consigliere Zaffini vuole telegraficamente illustrare, prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
E' un articolo che semplicemente aggiunge all'articolo 1 il contrasto all'usura.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Metto in votazione l'emendamento n. 2 aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 1 a firma Zaffini. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 2.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'articolo 2. Prego votare.
Chiusa la votazione: 25 presenti, 25 favorevoli.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 3.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Su questo articolo ci sono tre emendamenti sostitutivi. Chiamo il primo: emendamento sostitutivo n. 3 all'articolo 3, comma 1, lettera c), a firma dei Consiglieri Nevi, Rosi, Mantovani, Monni e Valentino. Consigliere Nevi, prego.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Grazie, Presidente. Questo penso che attenga a una svista perché mettere che sono interessati da questa legge tutti gli apparecchi per il gioco lecito significa non solo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

quelli appunto slot eccetera, ma anche videogiochi, se uno non ha la slot, se non vende i gratta e vinci ma ha un videogioco rientra in questa tipologia, invece penso sia meglio mettere "offerta di gioco lecito con vincite di denaro", che è esattamente tutto lo scibile.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Sì, Presidente dichiaro voto favorevole a questo emendamento perché è una precisazione appropriata e giusta perché è chiaro che non possiamo rendere penalizzante il gioco del biliardino. L'unica cosa è che non mi sembra un emendamento sostitutivo ma aggiuntivo, cioè aggiunge un pezzo.

PRESIDENTE. No, per com'è formulato, Consigliere Zaffini, è un emendamento sostitutivo. Se non ci sono altri, mettiamo in votazione l'emendamento 3 Nevi ed altri. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento sostitutivo n. 4 all'articolo 3, comma 1, lettera b), sempre Nevi ed altri. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Questo emendamento tende ad allargare la platea e non a limitarla solo alle slot, per com'è messo "No Slot", significa che quelli che giocano con l'Enalotto, con Gratta e Vinci vanno bene, invece noi diciamo "No Azzardo", cioè non giocare appunto in modo eccessivo con tutti i mezzi e tutti gli strumenti. E questo è anche per andare contro allo Stato "biscazziere", perché non ho capito la differenza tra quello che si gioca migliaia e migliaia di euro in Gratta e Vinci che va bene e quello che si gioca migliaia e migliaia di euro nelle slot che non va bene. Tra l'altro, sempre concessione dello Stato, ha ragione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Ci sono interventi sull'emendamento? Prego, Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).
Io mi astengo su questo emendamento ma per una ragione, collega Nevi: il principio lo condivido, e lo abbiamo detto anche nel dibattito, non capisco pienamente l'efficacia nella formulazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Questa è una segnalazione. È il cartello")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Segnalazione di pericolo, il pericolo sta anche lì oltre che di là")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Il pericolo sta nell'azzardo")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Locchi)

PRESIDENTE. Presidente Locchi, la comprendo ma non posso impedire ai Colleghi di parlare. Prego, Consigliere De Sio.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Una precisazione perché rischiamo di fare una discussione sul cartello che va esposto e non sulla sostanza del provvedimento. Ma quello che propone il collega Nevi non va bene per il semplice fatto che il gioco d'azzardo è vietato di per sé, quindi mettere un cartello su un locale pubblico in cui scrivi che non si può esercitare qualcosa che appunto è illecito è inutile. Ciò che dobbiamo scrivere è ciò che è lecito e che in qualche modo viene comunicato che è lecito ma fa parte di una... "No Slot", questo locale, come quello che vende gli alcolici, "No Alcolici", è la stessa cosa.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)
Quella è un'altra cosa, infatti.

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, mi perdoni, ma lei ha avuto modo di illustrare... se si fa il battibecco, nessuno ci capisce niente.
Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento... Consigliere Brutti, prego.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
La cosa è delicata e controversa perché all'apparenza dire "No Azzardo" sarebbe meglio dire "No Slot", però in concreto, siccome fino a quando c'erano le lotterie, gratta e vinci, non è mai scoppiato il fenomeno della ludopatia, o perlomeno era molto contenuto, mentre sono state le slot machines, avete sentito quant'è la percentuale, il 70 per cento del gioco; nel tuo locale, secondo noi, io proibizionista ti dico che tu non puoi mettere niente, probabilmente avremo una bassa partecipazione; se invece almeno dici con nettezza 'le slot machines nel mio locale non ci sono', comunque colpisci il centro del problema, poi vedremo se lo possiamo allargare, ma aderiscono più persone. Quindi è una di quelle famose asserzioni in cui si dice 'meglio meno ma meglio', antico detto bolscevico.

PRESIDENTE. E' stata erroneamente aperta prima la procedura di voto, quindi chiedo alla regia di sospenderla, azzeriamo. Se non ci sono altri, metto in votazione l'emendamento sostitutivo n. 4 all'articolo 3, comma 1, lettera d), Nevi ed altri, prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento sostitutivo n. 5 all'articolo 3, comma 1, lettera 3), Nevi ed altri. Se non ci sono interventi... Prego, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Sull'ordine dei lavori. Questo ha lo stesso contenuto dell'articolo 1, quindi io direi che poi gli Uffici, avendo già votato... non è che decade, viene dagli uffici recepito per tutto il testo, cioè *drafting*, in poche parole.

PRESIDENTE. Credo che lei abbia sbagliato, Consigliere, perché comunque siamo in una fattispecie diversa: un conto è il discorso del materiale informativo, altro è la rilevazione che viene effettuata, non per forza la volontà legislativa deve essere analoga su questo.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Però nel momento in cui all'articolo 3 diciamo che colpiamo solo il gioco degli apparecchi automatici che danno vincita in denaro, vale per tutta la legge.

PRESIDENTE. No, all'articolo 3 noi abbiamo detto un'altra cosa, nell'emendamento approvato, relativamente alla campagna informativa, quindi è circoscritto a quella. Adesso è una cosa diversa, quindi c'è un emendamento che metto in votazione. Prego votare.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Parliamo solo di apparecchi con vincita in denaro, avendolo già votato...")
È un altro argomento. Emendamento sostitutivo n. 5.

(Interventi fuori microfono)

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3 come modificato. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 4.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti, Nevi ed altri. Chiamo l'emendamento n. 6, sostitutivo della rubrica dell'articolo 4. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'emendamento. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 7 sostitutivo comma 1, articolo 4. Se non ci sono interventi, è aperta la votazione. Metto in votazione l'emendamento n. 7. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento n. 8 sostitutivo al comma 1 dell'articolo 4, a firma Nevi ed altri. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento 8. Prego votare. Pregherei però i Colleghi di votare in maniera un po' più silenziosa perché il caos diventa ingestibile.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento n. 9, sostitutivo al comma 2 dell'articolo 4, a firma sempre Nevi ed altri. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento 9. Prego votare.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)
Siamo in votazione, se chiedo se ci sono interventi, e nessuno lo chiede, è difficile... sospendo la votazione, prego la regia di azzerare, vi prego di essere tempestivi nella richiesta di interventi. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Questo è consequenziale al primo, quello che abbiamo votato a favore, nel senso che la Regione, nella concessione di finanziamenti, benefici, vantaggi economici comunque denominati, considera titolo di preferenza l'assenza di apparecchi per il gioco lecito e aggiungiamo "con vincita in denaro", altrimenti quello che ha il biliardino sarebbe penalizzato rispetto a quello che ha la slot, che non ha la slot, ok?

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Prego, Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Apparentemente, sembra una conseguenza di quello che abbiamo approvato precedentemente, ma non lo è, nel senso che mentre prima era solo... *(Intervento fuori microfono)*, scusa, mi permetti, mentre prima si diceva solo di fare un'investigazione relativa anche ai gratta e vinci, mettiamola così, in questo si dice che si considera titolo preferenziale se hai abolito sia slot che gratta e vinci; poiché insisto che il nostro obiettivo è quello di eliminare... *(Intervento fuori microfono)* no, in questa fase il nostro obiettivo è di cercare di limitare l'utilizzo delle slot machines, quindi penso che si debba votare contro.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Prego, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Il problema è semplicemente che l'emendamento proposto dal collega Nevi recita: "la Regione (...) considera titolo di preferenza l'assenza di offerta di gioco con vincite in denaro all'interno dell'esercizio autorizzato" eccetera. Non è questo perché noi non intendiamo penalizzare il Totocalcio, per capirci, quindi noi dobbiamo semplicemente - e ribadisco che è un problema solo di *drafting* – aggiungere al comma 2, all'articolo 4, laddove recita "considera titolo di preferenza l'assenza di apparecchi per il gioco lecito all'interno dell'esercizio autorizzato" dobbiamo aggiungere "assenza di apparecchi per il gioco lecito con vincita in denaro". Punto. Ma apparecchi, non gioco in senso lato, apparecchi per il gioco lecito con vincita in denaro. Quindi l'unico emendamento, se volete, lo presento.

PRESIDENTE. Non si possono più presentare emendamenti.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Bocciamo l'emendamento Nevi, sennò penalizziamo il Totocalcio. E non è lo spirito della legge.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, la prego, lei ha illustrato l'emendamento.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
E diamo mandato agli Uffici di agire con il *drafting*.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "No, no")

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Per favore! Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).
Grazie, Presidente. Per sottolineare che lo spirito propositivo con cui Nevi e altri colleghi hanno cercato e stanno cercando di spingere, tra l'altro sembrerebbe quasi contraddittorio rispetto ad altri ragionamenti fatti nel corso del dibattito, però francamente la confusione regna sovrana perché capire, io credo che se qualcuno vuole essere contrario a queste, il minimo ricorso che fa lo vince, perché le contraddizioni mi sembra che appaiano. È la mia idea...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "No")
E' la mia idea, il principio lo condivido, quindi lo voto, però non so quanto sarà efficace. Lo voto perché – io l'ho detto prima – non è un problema solo delle macchinette, è il problema della cultura del giocare, perché "azzardo", possiamo non chiamarlo così, tra l'altro sarebbe lecito, come ci ricordava il collega De Sio, e lo dice uno che viene dalla città che ha preso la terza vincita più grande d'Italia nel 2011, fra l'altro non è che si risolvono i problemi economici perché 66 milioni, francamente, divisa anche per 100, quasi con una divisione di classe, non se n'è vista l'efficacia; quindi il principio lo condivido, anche se l'efficacia ho qualche dubbio che la si potrà verificare.

(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Nevi e Zaffini: "Dichiarazione di voto")

PRESIDENTE. No, abbiamo già fatto le dichiarazioni di voto. Per cortesia, lei, Consigliere Zaffini, è già intervenuto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Ce ne sono anche altri")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Per l'illustrazione dell'emendamento, dico qualcosa per dichiarazione di voto")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: Sull'ordine dei lavori")

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Dato che vedo che ci sono altri emendamenti a firma del collega Nevi – che ci prova – perché ce n'è un altro, il n. 13, "offerta di gioco con vincita in denaro", il n. 12, "offerta di gioco con vincita in denaro"; non è questo lo spirito di chi ha predisposto questo testo e che io rappresento come relatore.
Lo spirito, invece, che abbiamo accolto, del primo emendamento del collega Nevi è di circoscrivere la nostra normativa agli apparecchi automatici che erogano vincite in denaro, che non è il terminale Sisal che registra la schedina del Superenalotto, no...

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, la prego di...

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Sto spiegando, Presidente, che quello che dicevo prima lo riconfermo: semplicemente questi emendamenti vanno tutti respinti, per quanto mi riguarda, va invece dato mandato agli Uffici di agire sistemando l'intero testo con lo spirito del primo emendamento che abbiamo votato, cioè è un problema, ribadisco, di *drafting*.

PRESIDENTE. Un minuto, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Dichiaro che voterò a favore anche perché è perfettamente coerente con quanto abbiamo approvato all'articolo 3, comma 1, allorché abbiamo sostituito "sono installati apparecchi per il gioco lecito" con "offerta di gioco lecito con vincita in denaro". Lo spirito è semplicemente quello di punire, cioè disincentivare, perché si tratta di benefici, chi gioca a tutti i giochi che prevedono una vincita in denaro. E' coerente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Metto in votazione l'emendamento n. 9. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione, pertanto, l'articolo 4. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 5.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Su questo articolo ci sono due emendamenti. Chiamo l'emendamento n. 10 soppressivo del comma 3 a firma Nevi ed altri. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento. Prego votare... Io chiamo l'articolo, chiedo se ci sono interventi, vi prego di...

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Presidente, nell'analisi del testo volevamo, stavamo, perché siccome abbiamo visto prima un colossale sbaglio proprio su un*

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

articolo, se era quello all'aumento dell'IRAP oppure alla defiscalizzazione agli incentivi, dieci secondi per capire quello che stiamo votando")

PRESIDENTE. Siccome sono molte le votazioni, e, come lei ben sa, Consigliere, dobbiamo provare a portare in porto il provvedimento...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Ho capito , ma...")
Do la parola al Consigliere Mantovani per una dichiarazione di voto sull'emendamento che poi votiamo.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Praticamente, l'emendamento richiede l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 5 che, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2018, gli esercizi nei quali risultino installati apparecchi per il gioco lecito sono soggetti all'aliquota IRAP di cui all'articolo 16 del disegno di legge 446/1997, aumentato dello 0,92 per cento.
Naturalmente, mi riservo, in sede di dichiarazione di voto, di rispondere al Consigliere Cintioli, dico solo che per quanto ci riguarda noi vogliamo fare la lotta contro la ludopatia senza penalizzare nessuno, da cui emerge appunto questo emendamento a nostra firma.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non essendoci richieste di intervento, metto in votazione l'emendamento n. 10 soppressivo del comma 3 dell'articolo 5. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento n. 11 soppressivo del comma 5 dell'articolo 5. Ci sono richieste di intervento? Non essendoci richieste di intervento, metto in votazione l'emendamento 11 soppressivo del comma 5. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione, pertanto, l'articolo 5. Votiamo l'articolo.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico il ritiro dell'emendamento n. 1 a firma Zaffini.
Chiamo l'articolo 6.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 6.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Sono stati presentati quattro emendamenti a questo articolo Chiamo l'emendamento n. 12 sostitutivo della rubrica articolo 6 a firma Nevi ed altri.
Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento 12. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 13 sostitutivo al comma 1 dell'articolo 6 a firma Nevi ed altri. Non essendoci richieste di intervento, metto in votazione l'emendamento 13. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento 14 sostitutivo al comma 1 dell'articolo 6, a firmi Nevi ed altri. Non essendoci richieste di intervento, metto in votazione l'emendamento 14... Prego, Consigliere Nevi, a grande richiesta l'illustrazione.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Questo emendamento tende a sanare quello che secondo noi è un errore nel senso che cinquecento metri può andare bene nelle metropoli forse ma cinquecento metri applicato alla frazione significa che un bar che è presente attualmente con le macchinette può metterle, quell'altro non può metterle, a cinquecento metri significa praticamente vietare l'installazione a distanze così ampie come sono queste e, secondo noi, tra l'altro è una norma anche non legittima. Quindi abbiamo ridotto a duecento metri perché tiene conto della dimensione dei nostri centri storici minori.

PRESIDENTE. È stato chiaro, Consigliere Nevi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).
Io voto contro questo emendamento, quindi condividendo il testo, mi permetto di ricordare ai Colleghi che in netta maggioranza voteranno, sapendo che non è lo stesso argomento, però sulle distanze avere un po' più di coerenza, perché quando si tratta di impianti biomasse, biogas, e il resto, da cinquecento si va a duecento, queste sono le scelte che sono state fatte.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento 14. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento 15 a firma Nevi ed altri sostitutivo al comma 2. Metto in votazione l'emendamento 15. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione, pertanto, l'articolo 6. Prego votare l'articolo.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 7.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento 16 sostitutivo al comma 2 a firma Nevi ed altri. Se non ci sono richieste d'intervento, metto in votazione l'emendamento 16. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 8, 9, 10, 11, propongo di votare congiuntamente i quattro articoli.
Votiamo, pertanto, in maniera congiunta gli articolo 8,9, 10, 11. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 12.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. E' stato presentato l'emendamento n. 17 sostitutivo al comma 2, a firma Nevi ed altri. Questione "No Slot"/"No Azzardo".
Se non ci sono richieste d'intervento, metto in votazione l'articolo, prego votare... Scusi, ha ragione lei. Metto in votazione l'emendamento n. 17 Nevi ed altri.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 12. Prego, Consiglieri, votare l'articolo.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 13.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 13.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento 18 sostitutivo al comma 2, lettera d), a firma Nevi ed altri. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento 18. Prego votare l'emendamento 18.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 13. Prego votare l'articolo 13.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 14.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 14. Prego votare l'articolo.
Ci sono due emendamenti ma sono aggiuntivi, pertanto verranno affrontati dopo l'approvazione dell'articolo.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento n. 19 aggiuntivo al comma 5 qualche comma 5 bis a firma Nevi ed altri. Informo che è stato presentato anche l'emendamento n. 20 di analogo contenuto. *(Intervento fuori microfono)*
È stato presentato prima l'emendamento 19, quindi io devo attenermi all'ordine cronologico di presentazione, sul medesimo emendamento, quindi è quello Nevi ed altri, però è identico all'altro.
Il Consigliere Brutti ha chiesto di intervenire; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Credo che vada votato per il motivo che risolve la questione iniziale della norma finanziaria.
Non c'è neanche nessun particolare rinvio a un periodo successivo perché la legge funziona così: dal 2016 ci sarà la erogazione dei benefici, o l'aumento dell'IRAP, siccome nel 2015 veniamo a sapere quanti saranno quelli che decidono di passare alle No Slot, e quindi rinunciano alle macchinette; a quel punto sapremo quanti sono quelli che danno luogo alla perdita di gettito e quanti sono quelli che danno luogo all'incremento di gettito. Questo avviene a fine 2015, a quel punto nella legge finanziaria del 2015 si deciderà, con apposito stanziamento, di sanare la perdita di gettito o con l'aumento di gettito o con altre misure.
Questa è la *ratio* dell'emendamento Nevi che è uguale a quello presentato da Zaffini e da me e quindi penso che dobbiamo votare a favore.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento n. 19 Nevi ed altri che ha contenuto analogo a quello Zaffini, n. 20. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Siamo pertanto giunti, Colleghi, alla votazione finale del provvedimento. Su questo voto, ovviamente, è aperta la dichiarazione di voto.
Ha chiesto di intervenire il collega Mantovani; ne ha facoltà.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Grazie, Presidente. Credo che le votazioni abbiano confermato quello che era il nostro intendimento, cioè tentare di combattere questa piaga che naturalmente affligge tutta l'Italia, compresa l'Umbria.
Credo anche che dal dibattito si siano sviluppate diverse perplessità. È chiaro che comunque ne emerge un contenuto – spero che non sia così – che il gioco d'azzardo pubblico va bene e altre forme di gioco d'azzardo non vanno bene, da qui la natura di alcuni emendamenti che forse non si è capita.
Quindi io confermo quanto detto inizialmente, cioè che ci saremmo astenuti, e anche in considerazione di quello che il collega Cintioli ha detto, collega Cintioli, nel momento in cui ho posto la firma perché è un tema che naturalmente va affrontato dal Consiglio regionale, ho detto: basta che si intervenga non penalizzando nessuno, no all'aumento delle tasse. In sede di discussione ho parlato con diversi colleghi – e un brevissimo passaggio verbale devo dire con il Presidente di Commissione, ma non ho ufficializzato – e ho espresso naturalmente il concetto che si doveva intervenire senza andare a penalizzare ulteriormente gli esercenti.
Naturalmente, questo la Commissione non lo ha ritenuto opportuno, ed è venuta fuori, anche se qui le parole hanno detto, ma sì, questa è più una legge-manifesto che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

un elemento che potrà incidere profondamente in quello che è il tema, io dico che si poteva fare di più, d'altra parte la domanda: ma i soldi dove li prendiamo?
Dato che ho sentito un po' di demagogia, a questo punto faccio la demagogia anch'io, - intendendo ovviamente sottolineo che è demagogica ma concettualmente credo che ci capiamo – basta eliminare i soldi di affitto che si pagano al posto delle Arci o di tutti quei circoli, che naturalmente portano voti. Basta fare questo, e di soldi per compensare, se si vuole veramente intervenire, ce ne sono tanti. Grazie.

(Applausi dal pubblico)

PRESIDENTE. Prego il pubblico di fare silenzio, per cortesia.
Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Grazie, Presidente. Essendomi occupato in III Commissione, come Presidente di Commissione, di questi vari testi su iniziativa dei colleghi Consiglieri, con l'intervento della Giunta, un argomento sensibile, al di là della portata e degli effetti, credo sia una delle leggi "importanti" che spero licenzi questo Consiglio regionale.
Una legge, se vogliamo, d'indirizzo, una legge che attiva un comportamento, una legge che distingue che non sempre tutto quello che è lecito è opportuno, perché figuriamoci qualche volta in questa nostra Italia c'è confusione, se sia opportuna la cosa illecita, potrebbe sembrare un paradosso indicare che non sempre una cosa lecita è anche opportuna.
Tra l'altro, rimarco come su questa questione del gioco patologico ci sia stato un impegno forte dell'intero nostro partito nazionale, con numerose iniziative parlamentari, disegni di legge presentati dal nostro Segretario Nencini, che abbiamo volentieri sostenuto anche all'interno di questa Regione.
La considerazione finale è di questa natura: non voglio farla più grande di quello che è, è sicuramente opportuno, le nostre A.S.L. si stanno organizzando anche con dei servizi dedicati in appositi ambulatori, con degli specialisti; spero che questa legge dia anche il via a forti iniziative per adeguare le professionalità di cui la Regione e i servizi delle nostre A.S.L. dispongono perché c'è bisogno per fare un'azione anche di prevenzione e contrasto non solo legale, non solo giuridica, non solo economica, ma c'è anche un problema proprio di salubrità per quanto riguarda la persona, la psiche delle persone.
Ma soprattutto richiama un fatto, che credo sia di valenza generale: come in questo nostro Paese, ma non soltanto nel nostro Paese, non c'è legge che tenga, non ci saranno forze di polizia e vigili urbani che tengano, se non parte una riscossa, una nuova tensione ideale e morale che riporta al centro dei nostri comportamenti, del nostro agire, alcuni valori. Se questo non c'è, non c'è legge che tiene. In questo campo poi due o trecento, non so quanto sarà lo 0,92 di sgravio IRAP, di quanto sarà in lire il beneficio... per ogni esercizio, intendo, non so quanto sconteremo, quante tasse in meno faremo pagare, ma saranno sempre infinitamente minori dei 13-14-15-16.000

euro di utile che comunque dalla macchinetta se ne ricava, sta qui lo squilibrio economico.
Ma a maggior ragione dobbiamo giocarla sul fatto che è importante, secondo me, che il Consiglio regionale metta in campo delle azioni, indichi alla società, a noi stessi, ai servizi, alle associazioni, ai comuni, ai sindaci ma anche alle associazioni di categoria, che facciano un forte richiamo etico – etico – a tutti gli operatori affinché una buona pratica, cioè scoraggiare la questione del gioco in questo momento così in crisi, del gioco appunto che poi porta patologie debba essere un'azione corale che non può essere solo perseguito dalla norma e dal legislatore. A noi competeva fare una parte in ritardo, ma un la, diciamo così, lo abbiamo dato, per cui saluto con molta positività questo, e a maggior ragione, con maggiore convinzione, voteremo ovviamente a favore della legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il collega Dottorini, prego... ho frainteso la sua mano alzata, Consigliere.
Ha chiesto di intervenire la Consigliera Monacelli; ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Io saluto positivamente la conclusione di questo iter che, stando a queste ultimissime battute, dovrebbe lasciare presagire che siamo sulla strada della definitiva approvazione e veramente mi complimento con l'Aula perché è stato un dibattito serio, articolato, approfondito, probabilmente lungo, un po' troppo lungo, però alla fine l'obiettivo si sta conseguendo, vedremo ora quali saranno i risultati.
La riflessione che è stata stasera posta sulla introduzione dell'elemento della tassazione all'interno di questa legge, che posso capire per certi versi sta in un contesto di ragionamento più complessivo, più generale, che riguarda l'inasprimento fiscale, va in qualche maniera declinato dicendo che ci sono delle situazioni particolari in cui il cambio di mentalità, il cambio culturale va introdotto anche attraverso azioni che possono apparire piuttosto crude e piuttosto dure.
Però io voglio chiudere, ovviamente, sostenendo il voto convintamente favorevole su questa legge, rivolgendo un appello ai Colleghi dell'opposizione del centrodestra: se c'è stata buonafede – e io conoscendovi non posso non riconoscere che da parte vostra vi sia buonafede – e non si è trattato gattopardismo del tipo introduciamo gli emendamenti per cambiare tutto e che poi non si cambia nulla, vale a dire diciamo no a ogni tipo di gioco, perché poi se diciamo no a ogni tipo di gioco magari potremmo lasciare la stura ad alcune interpretazioni e ricorsi ad altri livelli degli organi giuridici: se c'è stata – e non dubito che ci sia stata – buonafede nel concorrere a costruire insieme una legge che davvero funzioni e che possa magari quel poco portarlo a termine, io vi dico: scriviamola insieme questa pagina di cambiamento per l'Umbria e approviamo, dopo la battaglia che voi avete fatto dal vostro punto di vista e altri in maniera convinta da sempre e non da ora sulla opportunità di questa legge perché anche io concordo con il principio che non sempre ciò che è lecito, anzi, è questo

proprio il principio che difetta, ciò che è lecito sia anche giusto; scriviamo insieme e cominciamo a dire che alcune cose si possono fare e su altre è meglio invertire la rotta. Quindi il mio è un voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini; ne ha facoltà.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Grazie, Presidente. Solo un attimo rubo alla voglia di minestrina dei Colleghi per definire... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni)*
Collega Chiacchieroni, tanti stanno col sapore della minestrina in bocca già a quest'ora.

PRESIDENTE. La prego di restare sull'argomento, Consigliere Zaffini. Consigliere Chiacchieroni, per favore. Prego, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Non parlavo di lei, ci mancherebbe... Ma abbiamo fatto una cosa importante, non so se verso Marsciano ci arriva.

PRESIDENTE. Per cortesia, Consigliere Zaffini, dichiari il suo voto.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Volevo rapidamente tranquillizzare, per esempio, il collega Mantovani riguardo ai circoli Arci, l'articolo 6, laddove impedisce l'installazione delle macchinette nei centri socio-ricreativi, sportivi, centri di aggregazione, la impedisce anche nei circoli Arci, Acli, dopo lavoro ferroviario eccetera eccetera.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: " io ho parlato di...)
Sì, va bene, però c'è modo e modo di impostare la demagogia, in questo caso diciamo che non serviva l'impostazione... Nella maggioranza del buonsenso e delle persone libere.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Per cortesia, Colleghi, per cortesia! Consigliere Zaffini, dichiari il suo voto senza cedere alle provocazioni.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Riguardo, invece, al maggiore introito perché questo accadrà, accadrà, Colleghi, che questa legge a posteriori ci renderemo conto che dà maggiori introiti rispetto alle minori entrate, e allora la previsione di implementare il fondo impegna questi maggiori introiti che non sono tasse, ma sono introiti derivanti da guadagni del gioco automatico lecito che vanno a implementare il fondo per il contrasto del gioco patologico.
Quindi non sono tasse che vanno nel calderone del bilancio regionale, sono entrate derivanti dal gioco lecito, ancorché automatico, e vanno a implementare il fondo per il contrasto del gioco patologico, quindi risorse indirizzate.
Io vi ringrazio, abbiamo approvato una buona legge e sono molto soddisfatto del lavoro che abbiamo fatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Grazie, Presidente. Io annuncio il voto di astensione del gruppo di Forza Italia e, a parte il Consigliere Rocco Valentino che coerentemente voterà contro, segnalo che il voto astensione in Consiglio regionale sostanzialmente è un voto contrario, però noi ci asteniamo perché, ripeto, noi non siamo contro il contrasto alla ludopatia, noi siamo contro un provvedimento – e qui lancio una provocazione alla Consigliera Monacelli – che secondo il nostro parere, lo verificheremo nei fatti, provocherà sicuramente un aumento di tasse.
Adesso il Consigliere Zaffini ha coniato un nuovo verbo, l'IRAP non è più una tassa, però purtroppo è una tassa, caro Zaffini. Quindi la cosa certa è che noi oggi abbiamo fatto un regalo di Natale abbastanza importante ai nostri pubblici esercizi, bar e quant'altro, e sicuramente aumenteranno le tasse. Io però mi impegno formalmente a rivedere la mia posizione di oggi – e lo farò pubblicamente – se ci sarà un esercente che rinuncia alle macchinette...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Non è lo scopo della legge")
No, questo è lo scopo delle legge, come no? Allora qual è lo scopo della legge?

PRESIDENTE. Per cortesia, Colleghi!

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Lo scopo della legge è diminuire le macchinette.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Contrastare")
Esatto, contrastare il fenomeno e diminuire le macchinette. Io mi impegno a rivedere la mia posizione se ci sarà almeno un esercente, uno è poco, se ci saranno anche di modeste dimensioni esercenti che dismettono le macchinette e avranno un beneficio fiscale. Io penso – perché lo sappiamo tutti perché nei corridoi lo dite tutti – che questa sia una norma bandierina, perché i numeri sono quelli che citavano i Consiglieri Brutti e Buconi, cioè c'è una sproporzione pazzesca, questi ricavano dalla

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

macchinetta ottocento euro al mese, l'IRAP che pagano, Consigliere Zaffini, non può dire bugie, non è sull'introito che deriva dalle macchinette, è sull'introito di tutta l'attività perché ne abbiamo molto discusso. Quindi su quello c'è lo 0,92.
Segnalo, caro Consigliere Zaffini, che la Toscana, che non sono proprio dei pericolosi liberisti, ha messo un introito dello 0,1 per cento, la Toscana, voi avete messo oggi lo 0,92, anche sul caffè, sulle pastarelle della mattina e via discorrendo. Questo avrà un impatto fortemente negativo sulla tenuta dei piccoli esercizi, specialmente quelli dei piccoli centri, dei piccoli comuni, e delle frazioni dove il bar sappiamo perfettamente tutti, che non siamo ipocriti, che non chiude solo perché c'è la presenza, e fa fatica a non chiudere, e sta in pareggio nell'ottanta per cento dei casi sta anche non in pareggio, grazie alla presenza di queste macchinette.
Noi invece rimaniamo affezionati al modello di prevenire e di curare la malattia, che è altra cosa per cui ci batteremo e controlleremo il prossimo anno, se saremo rieletti, mi dispiace che parecchi non saremo qui presenti il prossimo anno e quindi non riusciremo a valutarlo tutti quanti insieme quelli che siamo oggi, ci impegneremo a verificare che la Regione non utilizzi in altro modo queste risorse ma che vengano messe almeno nel fondo prevenzione e cura, che è un fatto positiva che noi salutiamo con soddisfazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Valentino per dichiarazione di voto difforme da quella del suo gruppo. Prego, Consigliere.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).
Poiché non la penso come il mio Capogruppo, dato che nel mio primo intervento ho detto che voterò contro questa proposta legge, l'ho detto prima e lo confermo adesso, non è una questione politica quindi posso votare difformemente dal mio Capogruppo. È una questione di coscienza questa, ma io voterò contro per un semplice motivo: penso che questa legge non avrà l'efficacia che voi vi proponete, nella vostra testa, non so quali pensieri aleggino nella vostra testa, e in quella dei Consiglieri regionali.
Io penso che questa legge sarà prettamente inefficace, al di là di quello che ha detto il Consigliere Buconi che stiamo votando una legge..., Buconi ha detto di più e di meno sulla proposta di legge. Non credo a questa proposta di legge, non credo a tante cose, perché per me non avrà l'efficacia che andiamo perseguendo. E come osservato dal mio Capogruppo, aspetto la Giunta che relazionerà il prossimo anno, i Consigliere regionali che ci saranno sentiranno la relazione della Giunta, e vedremo quanti gestori che gestiscono le case di gioco avranno rinunciato alle slot. Se non sarò consigliere regionale, verrò qui apposta per sentire la relazione della Presidente della Giunta – non della Marini, della mia Presidente, del mio Presidente, chi sarà eletto, perché penso di vincere le elezioni perché l'effetto sarà dirompente anche su questo campo – quindi voterò contro la proposta di legge.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Valentino. Se non ci sono altre dichiarazioni, metto in votazione l'intera legge, prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

(Applausi dal pubblico)

PRESIDENTE. Va bene, sono 4 gli astenuti, correggiamo il voto con l'aggiunta del Consigliere Mantovani.
Chiedo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo da parte degli Uffici. All'unanimità.
Con questo provvedimento si esaurisce la seduta odierna. Il Consiglio è riconvocato per martedì alle ore 10.

La seduta termina alle ore 18.27.